

L'oro bianco

LUIGI RONSISVALLE

Negli anni Sessanta la Sicilia ha provato a inseguire prima il sogno della industrializzazione e poi, con Mattei, quello del petrolio. Dopo mezzo secolo il bilancio è disastroso. L'utopia di Enrico Mattei è rimasta tale, il progetto dell'industrializzazione ci ha lasciato stabilimenti che dopo avere sfigurato e vilipeso splendide zone costiere come quelle di Augusta e di Gela rappresentano oggi i monumenti di una politica che non ha centrato alcuno dei suoi obiettivi. Non è arrivata la ricchezza auspicata e nemmeno l'occupazione tanto attesa. In compenso ci è rimasto l'inquinamento e intere generazioni avvelenate dagli scarichi industriali.

Oggi, dopo il tempo dei bilanci e delle riflessioni, è arrivato quello del rilancio. Se le politiche industriali della Sicilia si sono in gran parte esaurite, è doveroso guardare avanti con occhi e aspirazioni diverse. Cambiare obiettivi e concentrarsi su quello che abbiamo e che possiamo valorizzare. Svanito il sogno dell'oro nero possiamo adesso puntare sull'oro bianco: quell'immenso patrimonio di cultura e civiltà che ci hanno lasciato i nostri avi e che noi, per secoli, abbiamo colpevolmente e incomprensibilmente trascurato.

Nelle pagine di questo inserto è racchiuso tutto il meglio e tutto il peggio della gestione dei Beni culturali nella nostra Isola. Al di là dei numeri, spesso desolanti, resta la incontestabile realtà di un patrimonio immenso che andrebbe solo gestito con buon senso e imprenditorialità. I risultati, come confermano i casi positivi di Siracusa, Taormina e della Valle dei Templi, potrebbero essere la base del rilancio dell'economia dell'intera Isola.

I progetti virtuosi dovrebbero però essere sorretti da una politica capace di realizzare infrastrutture adeguate ai tempi. Una sinergia che sappia garantire l'arrivo dei turisti in nave o in aereo e poi permettere loro di spostarsi su strade sicure, assistiti da guide professionali e che - soprattutto - assicuri la fruibilità dei siti. Sempre.

Questo significa investire con convinzione e con idee chiare in progetti che valorizzino l'industria turistica e il suo indotto.

I siciliani dovrebbero metterci serietà, affidabilità e buona volontà. Tutto il resto, bellezze mozzafiato, sole e mare lo abbiamo già. È il nostro oro bianco.



Dopo il sogno dell'industrializzazione miseramente fallito, la Sicilia può ripartire dalle immense ricchezze del suo territorio e dai beni culturali. La scommessa è ardua ma crederci è un dovere

ALL'INTERNO

PATRIMONIO DIMENTICATO
Sicilia, la terra dei musei senza vita

I dati di un fallimento totale: incassi miseri, strade impossibili, visitatori in calo. Poche le eccezioni

SALVATORE SCALIA PAG. 46

IL CASO MORGANTINA
Afrodite? Meglio lasciarla negli Usa

La provocazione di Vittorio Sgarbi: «La battaglia per riportare la statua ad Aidone è stata perduta»

TONY ZERMO PAG. 48

MONUMENTI CHIUSI
Così Catania si nega ai tour turistici

Esclusi dalle visite l'anfiteatro romano, la terme della Rotonda e dell'Indirizzo, il foro romano

PINELLA LEOCATA PAG. 51

MESSINA
La scommessa oggi è diventata realtà

Museo Accascina: oltre 25mila visitatori nel museo che torna totalmente fruibile dopo 30 anni

ALESSANDRA SERIO PAG. 54

CASTELBUONO
Una vita a cercare i cimeli di Garibaldi

Nella sede dell'ex carcere esposte armi, ordinanze, dipinti, vasellame e libri

ANTONIO FIASCONARO PAG. 56

VIABILITA'
Enna isolata e siti irraggiungibili

Su 120 strade ben 65 sono chiuse al traffico. Così si penalizza lo sviluppo anche turistico del territorio

ANDREA LODATO PAG. 49

SIRACUSA
Turismo in crescita ma fondi esigui

Difficoltà per la creazione di collegamenti e percorsi tematici. Manca il personale strutturato

OTTAVIO GINTOLI PAG. 58

SELINUNTE
La gestione del Parco è un'incognita

È il sito più grande d'Europa e per molto tempo è stato trascurato. Ma ora può risorgere

MARIZA D'ANNA PAG. 59

UN ALTRO ANNO INSIEME

....Vigiliamo con Sicurezza....



Catania - Viale Vitt. Veneto, 160 - Tel. 095 383810 - Fax 095/383380
e mail: siciliapolice@siciliapolice.it - pec: siciliapolice@legalmail.it

★ HAPPY ★
2017
NEW YEAR!

PATRIMONIO DIMENTICATO

SICILIA, terra di immensi tesori spesso trascurati

I tristi dati di un fallimento annunciato: incassi miseri, visitatori in calo, strade impossibili e siti inaccessibili. Tra sprechi e ottusità politica. Eccezioni: la Valle dei templi, Siracusa e Taormina

SALVATORE SCALIA

La Casa Museo Antonino Uccello a Palazzolo Acreide nei sei mesi da gennaio a giugno del 2016 ha incassato 2.171,00 euro per 752 visitatori paganti, altri 1776 sono entrati gratis. I paganti rispetto allo stesso periodo del 2015 sono diminuiti: allora furono 763, mentre i non paganti furono 2844. Tra i dati generali dell'assessorato regionale ai Beni culturali, che mettono a confronto i primi sei mesi del 2015 e del 2016, ci siamo soffermati su questi perché per anni sulle pagine del quotidiano La Sicilia abbiamo seguito con passione e auspicato il passaggio del museo dagli eredi dell'etnologo alla Regione: lo consideravamo un patrimonio culturale importante che solo un'istituzione pubblica avrebbe potuto curare, accrescere e rendere fruibile. Doveva essere luogo della memoria, specchio delle nostre radici e identità, stimolo alla consapevolezza storica.

Invece... Forse funzionava meglio quando era in vita An-

tonino Uccello. Ricordo che da studente universitario andammo a visitare la sua casa museo in gita con il professore Carlo Muscetta: ci offrì il caffè in fragili tazzine, "cichiri" le definì, suscitando l'emozione di tanti ricordi infantili e familiari. Poi l'etnologo ci guidò tra i cimeli della sua vasta collezione fatta soprattutto di oggetti di uso quotidiano, rievocando come ne aveva ottenuto alcuni, come e dove li aveva scovati o recuperati, sottolineando la fretta che avevano i contadini di liberarsi di ciò che ricordava secoli di fame, sfruttamento e sudore. A suo modo il maestro Nino Uccello aveva vissuto la piccola epopea di chi con pochi mezzi a disposizione si batteva per evitare che fossero cancellati i segni di una civiltà in via di estinzione.

Basterebbe la rievocazione di quest'umana avventura per rendere vivo e parlante il museo. Invece niente, quando l'abbiamo visitato l'ultima volta, circa un anno fa, gli oggetti avevano l'aria mortificata dell'imbalsamazione, rendevano perfettamente l'idea negativa del concetto funerario

LA FRUIZIONE DEI BENI CULTURALI

TRAPANI

	2015	2016	Diff. %
Paganti	196.741	210.324	+6,90 ▲
Gratuiti	123.643	114.109	-7,71 ▼
TOTALE	318.008	324.465	+2,03 ▲
Incassi €	1.132.409	1.203.989	+6,32 ▲



PALERMO

	2015	2016	Diff. %
Paganti	117.548	124.106	+5,62 ▲
Gratuiti	127.980	148.141	+15,74 ▲
TOTALE	245.528	272.247	+10,71 ▲
Incassi €	696.208	717.073	+2,99 ▲

AGRIGENTO

	2015	2016	Diff. %
Paganti	152.433	207.722	+36,27 ▲
Gratuiti	109.772	137.945	+25,72 ▲
TOTALE	262.155	345.667	+31,86 ▲
Incassi €	1.477.865	2.010.787	+36,06 ▲



CALTANISSETTA

	2015	2016	Diff. %
Paganti	1.900	1.205	-36,58 ▼
Gratuiti	4.650	5.277	+13,48 ▼
TOTALE	6.550	6.482	-1,04 ▼
Incassi €	3.686	4.334	+17,58 ▲



ENNA

	2015	2016	Diff. %
Paganti	124.029	124.749	+0,58 ▲
Gratuiti	68.609	77.954	+13,62 ▲
TOTALE	192.638	202.703	+5,22 ▲
Incassi €	1.224.188	1.230.775	+0,54 ▲



di museificazione. Ciò che Uccello ci aveva reso parlante, emozionante, si era afflosciato, privo di senso.

Esistono però casi ancora più eclatanti in cui gli impiegati sono più dei visitatori paganti. A zero incassi sono l'area archeologica di Santa Venera al pozzo di Acicatena, luogo del mito di Aci e Galatea celebrato da Ovidio a Gongora, il museo di Centuripe dove si è ricoverato ciò che i tombatori hanno tralasciato; e il Museo delle tradizioni silvo pastorali di Mistretta. Nei tre casi solo ingressi gratis: 612, 755 e 399. Poi ci sono gli incassi risibili: 564,00 euro al Museo archeologico di Caltanissetta, 3018,00 per l'importante Museo archeologico di Gela con appena 877 visitatori paganti. Il Museo civico di Polizzi Generosa ha incassato 253,00 euro, un incremento rispetto ai 189,00 dei sei mesi dell'anno precedente. Gli unici luoghi che presentano incassi accettabili sono la Valle dei Templi di Agrigento, 1.887.780,00 euro; la Villa del Casale di Piazza Armerina, 1.184.196,00; il Teatro antico di Taormina 2.427.600,00; l'area archeologi-

ca della Neapolis e Orecchio di Dioniso di Siracusa, 1.716.140,00, mentre il Museo Paolo Orsi ha incassato 66.195.000,00. Gli incassi complessivi nei sei mesi ammontano a 9.848.321,00, con un incremento del 15,11 per cento rispetto agli 8.555.305,00 del corrispondente periodo 2015.

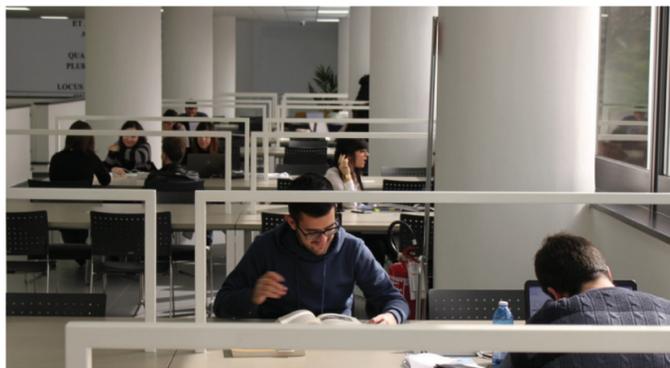
Se questi sono i dati bisogna interrogarsi sulla validità dei piccoli musei, e, se si ammette che abbiano ragione di esistere, chiedersi perché non decollano, perché non si riesce ad attrarre visitatori, o a renderli parte attiva e propositiva del tessuto culturale. Allo stato attuale domina una concezione burocratica, i posti di lavoro creati sono spesso improduttivi e rispondono ad una logica clientelare e parassitaria. Da questo tipo di gestione non ci si può attendere stimolo alcuno.

Di musei deserti in Sicilia ne abbiamo visti tanti, di aree archeologiche e di opere d'arte in stato d'abbandono ne abbiamo incontrate dappertutto, e sempre abbiamo provato

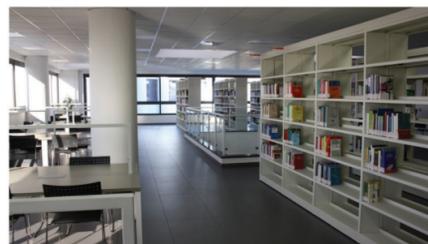
L'ATENEO DI ENNA STUPIRÀ ANCHE NEL 2017 CON NUOVI IMPORTANTI PROGETTI

Università Kore: un 2016 di traguardi straordinari

Nell'anno che sta per aprirsi non sarà facile per l'Università Kore superare o soltanto eguagliare i traguardi straordinari conseguiti nel 2016. E il 2016, infatti, si chiude con una vera e propria batteria di successi: una nuova biblioteca, tra le più grandi d'Europa, inaugurata soltanto diciotto mesi dopo la posa della prima pietra; la realizzazione del polo scientifico con il completamento di un nuovo complesso e l'appalto di un quarto edificio; l'apertura del primo Istituto Confucio della Sicilia in collaborazione con il governo cinese; l'accreditamento periodico Anvur, anche questo per prima tra le università siciliane; una convenzione con la Nato



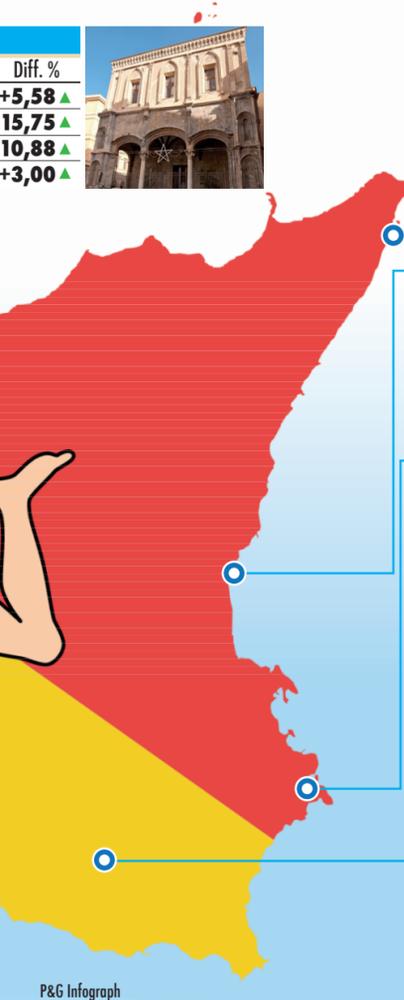
Le foto: la nuova Biblioteca della Kore, una sala studio della Biblioteca, una sala con libri a scaffali della nuova Biblioteca dell'Ateneo



per ricerche scientifiche di alto profilo; il terzo posto nella competizione tra le migliori università al mondo in ingegneria informatica applicata al linguaggio umano; il conferimento della classe A alla rivista di diritto europeo edita dall'ateneo; sempre più professori invitati a tenere conferenze in prestigiose università europee e americane; in ultimo, appena pochi giorni fa, il 20% di incremento della qualità della ricerca scientifica nei sei anni trascorsi, uno dei più alti indici di crescita in Italia. In aumento anche i nuovi iscritti. Di poco, è vero, ma in un contesto nel quale il Sud e la Sicilia in particolare

registrano una drammatica emorragia di giovani. La Kore di Enna, in quello che ormai sembra essere un vero e proprio esodo biblico di studenti universitari siciliani verso atenei del Centro e del Nord, va in controtendenza, intercettando buona parte degli studenti che cercano qualità della didattica, attenzione ai bisogni formativi, strutture efficienti e modelli organizzativi all'avanguardia. Insomma un 2016 alla grande. Si può essere certi che la Kore stupirà anche nel 2017, dando un contributo importante all'intero sistema universitario siciliano.





Periodo gennaio-giugno

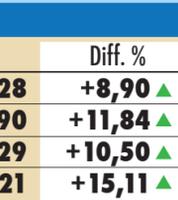
MESSINA			
	2015	2016	Diff. %
Paganti	287.939	293.944	+2,09 ▲
Gratuiti	111.490	122.612	+9,98 ▲
TOTALE	399.429	416.556	+4,29 ▲
Incassi €	2.083.151	2.653.691	+27,39 ▲

CATANIA			
	2015	2016	Diff. %
Paganti	13.371	20.604	+54,09 ▲
Gratuiti	23.890	34.342	+43,75 ▲
TOTALE	37.261	54.946	+47,46 ▲
Incassi €	69.971	108.641	+55,27 ▲

SIRACUSA			
	2015	2016	Diff. %
Paganti	209.188	217.789	+4,11 ▲
Gratuiti	140.179	153.537	+9,53 ▲
TOTALE	349.367	376.804	+7,85 ▲
Incassi €	1.847.245	1.894.827	+2,58 ▲

RAGUSA			
	2015	2016	Diff. %
Paganti	5.933	7.385	+23,23 ▲
Gratuiti	8.601	9.973	+15,95 ▲
TOTALE	14.594	17.358	+18,94 ▲
Incassi €	20.581	24.202	+17,59 ▲

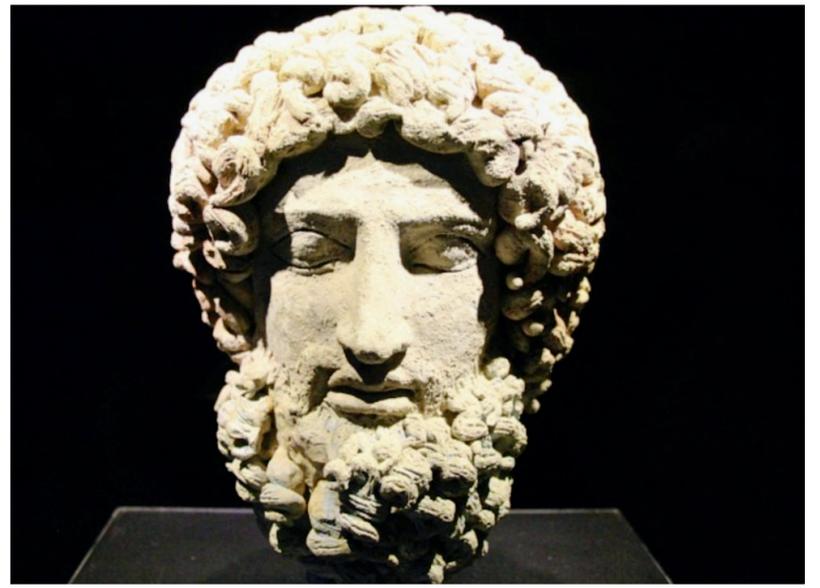
TOTALE			
	2015	2016	Diff. %
Paganti	1.109.142	1.207.928	+8,90 ▲
Gratuiti	718.764	803.890	+11,84 ▲
TOTALE	1.825.530	2.017.229	+10,50 ▲
Incassi €	8.555.305	9.843.321	+15,11 ▲



un senso di rabbia e di rammarico per l'incultura, l'indifferenza. Ogni volta, fino alla noia, ripensiamo a un viaggio in Irlanda, isola lontana ma a noi vicina per le tradizioni cattoliche e per le origini vulcaniche. Tutta la nazione ha meno monumenti di due o tre cittadine siciliane come Caltagirone, Scicli e Noto. Eppure il poco è valorizzato al massimo. Quando ho visitato il sito archeologico di Newgrange nella Valle del Boyne, a otto chilometri da Drogheda, ho dovuto fare la fila per vedere tombe un po' finte, ricostruite a uso e consumo dei turisti, attratti dal mistero dei Druidi. L'attrazione principale era un tumulo di 75 metri di diametro: entrando si vive l'emozione del solstizio d'inverno, per 17 minuti il corridoio buio della tomba s'illumina per poi ripiombare nell'oscurità. Questa sensazione l'ho immaginata per averla letta, perché il periodo dell'anno non era quello giusto. Resta la forza della suggestione che lì mi ha condotto. Ma quante e quali suggestioni offre la Sicilia al turismo internazionale? Rispetto all'Irlanda, quanta smisurata ric-

I giacimenti culturali: una miniera d'oro non sfruttata. Nessun progetto di rete, zero investimenti, infrastrutture inesistenti. E il turismo latita

A sinistra il grafico che riassume i dati relativi agli incassi e ai visitatori dei siti museali e archeologici siciliani. A destra la testa di Ade, restituita dal Paul Getty Museum, che sarà esposta al museo di Aidone



chezza mitologica, storica e artistica? A paragonare il mistero dei Druidi basterebbe il mito di Persefone e Kore, della dea che trascorre sei mesi dell'anno nel sottosuolo in compagnia del marito Ade, e gli altri sei mesi in superficie con la madre dea delle messi. Il dialogo con il mondo dell'aldilà qui ha una potenza evocativa che solo la vicinanza delle fiamme perpetue dell'Etna può spiegare. Ma quando abbiamo visitato le rovine di Morgantina, la città di Demetra e Kore, c'erano solo quattro visitatori. Qui non funziona neanche l'accordo con Piazza Armerina, perché non si riesce a garantire con certezza l'apertura di un sito di inestimabile valore culturale, che per decenni è stato abbandonato ai predoni. Da gennaio a giugno si sono incassati 24.203,00 euro (2.613 i visitatori paganti, 9.688 gli ingressi gratis), in lievissimo calo rispetto all'anno precedente: 24.714,00. Di poco inferiori gli incassi del Museo archeologico: 22.377,00. Ora si festeggia, come avvenne per il ritorno delle dee, il rientro della Testa di Ade dall'America, ma temiamo che sarà l'ennesima delusione.

Arrivare ad Aidone è complicato: da Catania passando per Raddusa si compie un percorso di guerra; la strada stretta, maltenuta e piena di curve, se piove diventa una trazzera fangosa. Dopo i proclami trionfalistici non è stato fatto nulla neanche per migliorare la viabilità.

Giacimenti culturali, riferito alla Sicilia, è espressione ormai abusata del gergo politico: da pronunciare con gravità e convinzione. Dietro però c'è il vuoto: nessun progetto di una rete di musei, nessuna reale fiducia nel ruolo della cultura. C'è solo la certezza di possedere una miniera d'oro da sfruttare, senza investimenti, senza costruire nulla intorno, dalle infrastrutture alle iniziative culturali. Se il turismo è un'industria redditizia non si capisce perché tanti giovani debbano andare a cercare lavoro all'estero e non siano impiegati a valorizzare il patrimonio artistico e culturale, che di questa industria è un elemento fondamentale. Il problema purtroppo è l'atteggiamento mentale parassitario, che rende inutili tanti piccoli musei. Perciò invidiamo il pragmatismo irlandese: lì il poco rende molto, in Sicilia il molto rende poco.

IL RITORNO DI ADE

La testa di Ade è tornata ad Aidone dopo quasi quaranta anni. La preziosa scultura del IV secolo avanti Cristo, restituita alla Sicilia dal Paul Getty museum di Malibù, era stata trafugata tra il 1977 e il 1978. Sarà esposta nel museo di Aidone, in provincia di Enna, vicino alla grande statua della dea Demetra e agli acroliti di Morgantina. La scelta di riunire i tre pezzi pregiati del museo non serve solo a riportarli al contesto storico e artistico di provenienza ma rimarca anche un destino comune: la dea, gli acroliti e la testa di Ade erano stati trafugati a Morgantina, acquistati dai musei americani e, a partire dal 2009, restituiti e riportati nel loro sito naturale. Ade è l'ultimo arrivato. La scultura, una testa piena di riccioli rossi e un volto con la barba azzurra increspata, era stata acquistata dal Getty nel 1985. Il museo aveva versato circa 500 mila dollari al magnate americano Maurice Tempelman, l'ultimo compagno di Jacqueline Kennedy. Alla statua mancava un ricciolo. Due studiose siciliane, Lucia Ferruzza e Serena Raffiotta, lo hanno riconosciuto in un pezzo recuperato dai carabinieri nel sito dello scavo, il santuario di Demetra e Kore in contrada San Francesco Bisconti, a Morgantina. Un archeologo americano ha poi ritrovato altri tre riccioli: insieme con quello scoperto in precedenza sono stati messi a confronto con la testa. È stato così possibile risalire con assoluta certezza alla provenienza della scultura. Al rientro da Malibù il reperto è stato sequestrato, e ora dissequestrato, dalla Procura di Enna. Una volta restituito alla Regione siciliana, l'assessore ai Beni culturali Carlo Vermiglio ha deciso con la direttrice del polo museale ennese, Giovanna Susan, l'esposizione permanente della scultura nel museo di Aidone.



marangolo

www.marangolo.it

Auguriamo un Felice 2017

SPEDIZIONI INTERNAZIONALI

IMPORT-EXPORT
da/per TUTTO IL MONDO





- Il miglior servizio Door to Door
- Le tariffe più competitive
- La più attenta ed affidabile assistenza Documentale - Doganale - Assicurativa

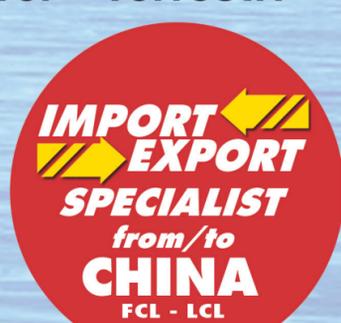
Servizio di tracciabilità giornaliera delle merci dal Porto o dall'Aeroporto di partenza alla consegna.

Ritiri e consegne da/per tutte le località della Sicilia, di contenitori completi e/o piccole partite di merce groupage

Agenti corrispondenti in:
**USA - BRASILE - INDIA - CINA - GIAPPONE - LIBIA
 TUNISIA - EMIRATI ARABI - SUD AFRICA - RUSSIA
 PAESI DELL'EST - NORD EUROPA e AUSTRALIA**

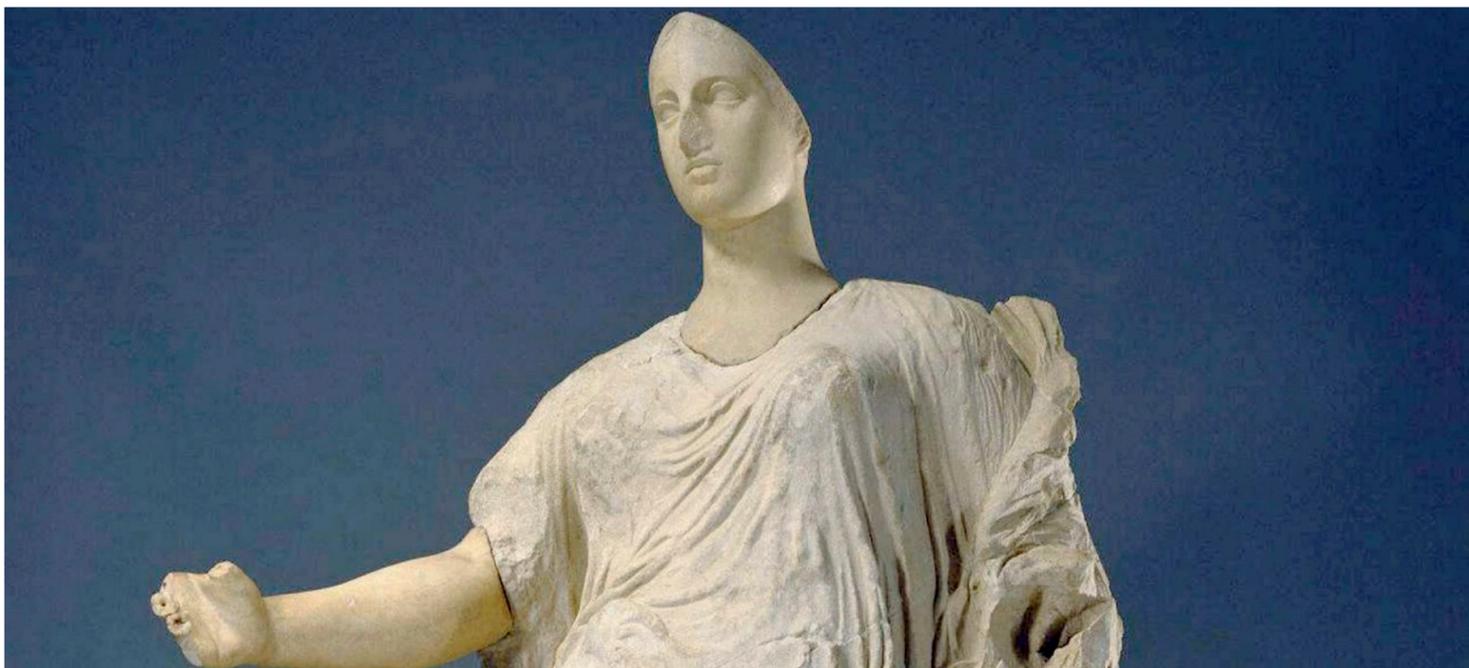
Leader nella fornitura di servizi di Logistica Integrata con elevato know-how specifico in tutti i settori dei Trasporti: Marittimi - Aerei - Terrestri

Catania
 Zona Industriale
 VIII strada, 24
 Tel. 095 7139141
 Fax 095 7139142
 info@marangolo.it



IL CASO MORGANTINA. SI RIACCENDE IL DIBATTITO SUL RIENTRO DELLA STATUA DAL GETTY MUSEUM

Dopo due decenni si chiude il contenzioso col prestigioso museo americano



Alta due metri, 2400 anni d'età, Afrodite è una delle statue più preziose dei tempi antichi: Per 20 anni è stata custodita al Paul Getty di Los Angeles, che l'acquistò nel 1988 per 18 milioni di dollari

Afrodite? Meglio lasciarla negli USA

La provocazione di Vittorio Sgarbi: «La battaglia per riportare la statua ad Aidone è stata perduta anche se la causa era nobile»



Vittorio Umberto Antonio Maria Sgarbi (Ferrara, 8 maggio 1952) è un critico d'arte, opinionista, scrittore, personaggio televisivo e politico italiano. È stato più volte membro del Parlamento e di diverse amministrazioni comunali. Dal 30 giugno 2008 al 15 febbraio 2012 è stato sindaco di Salemi. Nel 1992 sindaco di San Severino Marche. Sottosegretario ai Beni Culturali nel governo Berlusconi II (2001-2002). Assessore alla cultura del Comune di Milano (2006-08). Sindaco UDC-DC di Salemi (2008-2012). Candidato sindaco di Cefalù nel 2012. Dal 28 giugno 2016 è assessore al comune di Cosenza con delega al centro storico.

TONY ZERMO

Al museo di Aidone sono stati registrati cinquemila visitatori paganti l'anno, meno di 14 al giorno. E allora ti chiedi perché e se non era meglio lasciare la statua di Demetra, o Afrodite/Venere se preferite, al Paul Getty museum, invece di fare una battaglia per portarla dalla California al suo paese natio in provincia di Enna. Lo chiediamo a Vittorio Sgarbi, il massimo esperto d'arte che conosce benissimo la Sicilia, anche per essere stato commissario straordinario alla Villa Romana del Casale di Piazza Armerina ai tempi della presidenza di Raffaele Lombardo. «La battaglia per portare la grande statua ad Aidone è stata perduta, anche se la causa era nobile. È stata sbagliata la destinazione. Dovevano lasciarla dov'era - dice Sgarbi - perché al Paul Getty la visitavano milioni di persone l'anno e ammiravano l'antica arte siciliana di millenni addietro. Quando si trasferisce un'opera d'arte per collocarla altrove deve essere posta in un museo che abbia l'equivalenza del museo che la ospitava prima. La statua dovevano portarla a Roma, è stato inutile farle far tutto questo viaggio fino ad Aidone. Quantomeno avrebbero dovuto fare un'azione di rilancio assieme a Piazza Armerina per avere maggiore potenza di attrazione, azione che non c'è stata. Tra l'altro quell'idiota di Raffaele Lombardo non mi ha fatto concludere i lavori, forse perché non c'erano abbastanza soldi da spendere. Speriamo che si trovino per completare i lavori».

Lasciamo stare l'espressione riguardante l'allora presidente della Regione, Raffaele Lombardo, tutti sanno l'irruenza verbale di Sgarbi, però l'affermazione che è stato uno sbaglio portare la fascinoso statua ad Aidone non possiamo farla passare. Siamo stati noi, cioè questo giornale, a chiedere di trasferire la statua ad Aidone, men-

tre qualcuno ipotizzava come sede le scuderie del Quirinale, oppure qualche museo di Palermo.

L'architetto Enrico Caruso - si chiama esattamente come il celebre baritono - è stato direttore del museo archeologico di Aidone e dell'insediamento dell'antica Morgantina, e ora è direttore del polo museale di Selinunte. Dice: «Sgarbi dimentica che quella statua era stata rubata, sottratta alla Sicilia, venduta clandestinamente e non è tollerabile il concetto di lasciarla dov'era soltanto perché era più visitata e faceva guadagnare di più il museo californiano. Non si può misurare tutto con il denaro o con il successo. Poi c'è un altro discorso da fare e cioè la contestualità: un reperto archeologico ha un senso se fa parte del territorio dove è stato scoperto, dov'era prima, soprattutto quando, come il questo caso, si tratta della statua di una dea che la popolazione locale venerava. Migliaia e migliaia di persone millenni addietro si sono inginocchiate in preghiera davanti a quella statua. Perché dovevano portarla altrove?».

Una volta c'era un biglietto cumulativo per i turisti che dovevano visitare sia il museo di Aidone e l'antico insediamento di Morgantina, e sia la villa romana del casale di Piazza Armerina. Poi il biglietto cumulativo un anno e mezzo addietro era diventato facoltativo perché i turisti preferivano andare a Piazza Armerina e non ad Aidone, forse perché due siti in un solo giorno

Dati impietosi: solo 5.000 visitatori l'anno, la media è di 14 presenze al giorno

sono troppi, oppure per la difficoltà delle strade di accesso, oppure ancora per la lunga salita che porta al «pizzo» dove è situato il museo archeologico di Aidone.

Fatto sta che la media di 14 visitatori giornalieri è assurda (non tiene conto delle scolaresche che triplicano il dato gratuitamente).

Certo ci vuole una campagna promozionale ad hoc, perché non molti sanno, o ricordano quello che c'è dentro il museo di Aidone. Lasciando da parte la grande statua, ci sono i preziosi argenti di Morgantina e gli acroliti, cioè volto, mani e piedi di marmo che sono di stupefacente bellezza perché quei volti dalle occhiaie vuote ti sembrano che vengano dall'eternità, puoi fissarli per ore senza stancarti.

Gli acroliti erano finiti nel salotto di un gioielliere americano, Tempelman, amico di Jacqueline Kennedy-Onassis, mentre gli argenti che risalgono al III secolo a.C. erano andati al Metropolitan museum di New York. Erano 14 pezzi finemente cesellati che appartenevano al sommo sacerdote di Demetra e Persefone, lo Hierofante, colui che conosceva i misteri, ovvero i riti religiosi per propiziare ai fedeli le divinità, soprattutto Persefone che poteva intercedere per le anime dei defunti presso lo sposo Hades, il giudice supremo dell'Aldilà. L'ipotesi che questi argenti servissero al rito religioso trova fondamento nella loro composizione strettamente legati ai misteri eleusini. Poi questi argenti finiro-

Sarebbe stata necessaria un'azione di rilancio per avere maggiore attrazione

no in casa del ricco Eupolemos e venivano utilizzati nei banchetti. Quando la soldataglia inviata da Roma entrò a Morgantina, i suoi abitanti prima di fuggire nascosero sotto terra le cose più preziose che avevano. Ora è tornata al museo anche la testa riccioluta di Hades di IV secolo a.C.

La storia della statua di Demetra/Afrodite è più interessante di un «giallo» perché venne scoperta dai tombatori e trasportata via mare fino a Marsiglia. Venne acquisita da un mercante d'arte che la tenne ferma per lungo tempo fino a quando non la vendette trent'anni fa al Paul Getty museum per 18 milioni di dollari.

Ad un certo punto la faccenda diventa ancora più «gialla» perché intervistando il re dei tombatori della zona mi disse che la grande statua di oltre due metri «è originale solo per la testa, le mani e i piedi di marmo. In realtà era un acrolito trasformato in statua utilizzando il terriccio di una cava di Selinunte per plasmare braccia, busto e gambe». In sostanza, stando a queste dichiarazioni, i tombatori scoprirono gli acroliti ed ebbero l'idea di metterli insieme per realizzare una intera statua, che poi venne venduta al Paul Getty.

Dopo questa intervista mi scrisse Marion Thrué, allora responsabile del settore Magna Grecia del Paul Getty. Voleva sapere se quella statua comprata per 18 milioni di dollari era in parte una «ricostruzione». Io non risposi a quella lettera per non trovarmi impelagato in controversie che non mi riguardavano, solo ripetei quello che mi aveva detto il tombatore ad Alexander Stille del «New Yorker» venuto apposta a Catania per sincerarsi della veridicità dell'intervista. Comunque sia, di certo il volto, le mani e i piedi di Demetra/Afrodite sono autentici e basta questo per alimentare la leggenda. No, Sgarbi stavolta ha torto.

Glorioso

PER SENTIRSI A CASA, BASTA GLORIOSO.

Per le feste, circondati delle persone che ami e scegli le specialità Glorioso. Realizzate esclusivamente con la migliore carne fresca italiana, da gustare nelle ricette gastronomiche tradizionali.

Prodotti gustosi e sfiziosi pronti in pochi minuti, da portare in tavola sia a pranzo che a cena all'insegna della genuinità e della freschezza.

Tanti Auguri

www.glorioso.it Segui su



VIABILITÀ. UN SISTEMA ARRETRATO PENALIZZA LO SVILUPPO ANCHE TURISTICO DEL TERRITORIO

ENNA isolata e un patrimonio irraggiungibile

Su 120 strade ben 65 sono chiuse al traffico e alcune di queste sono "sbarrate" da anni

ANDREA LODATO

Serve citare necessariamente il "Viaggio al centro della Terra" di Jules Verne per raccontare le difficoltà, le peripezie, gli ostacoli di una viabilità talvolta da età della pietra e dei crateri improvvisi che si aprono qua e là. Procediamo in direzione del centro della terra, quella siciliana, provincia di Enna. Condannata per decenni agli ultimi posti delle classifiche per vivibilità, servizi, sviluppo, lavoro, ma capace anche di reagire, di risalire posizioni e guadagnarsi una buona reputazione in fatto di innovazione, di economia diversificata, di sviluppo del territorio.

Già. Tutti sforzi spesso vanificati, fortemente attenuati negli effetti positivi che potrebbero generare, dalla atavica mancanza di una rete stradale degna d'essere così definita. Qui, se proprio di rete vogliamo parlare, allora raccontiamo di una rete bucata, al meglio piena di smagliature che non consentono, e questo è il punto che ci interessa, di connettere quel patrimonio che si trova qui, al centro della terra di Sicilia.

I numeri? Ecce: autostrade, strade statali e strade regionali rappresentano nella provincia di Enna solo il 22,6% dell'intera rete viaria. Il



ILUOGHI
A parte le già conosciute Villa del Casale e Morgantina, nel territorio ennese sono individuabili diverse realtà con diversificate localizzazioni, basti pensare ai Castelli Federiciani a Enna città, ai centri storici di Nicosia, Troina; ai reperti archeologici di Centuripe; i percorsi storici delle regge trazzere.

31,8% sono strade provinciali e oltre il 45% strade comunali e vicinali di difficile percorrenza. E siamo ai record se pensiamo che su 120 strade ben 65 sono chiuse al traffico veicolare e alcune di queste sono bloccate ormai da diversi anni. Tutto in un'area che ha un patrimonio storico e architettonico per cui in qualunque altro angolo remoto del pianeta, forse persino in quello delle scimmie (da Verne a Pierre Boule), sarebbero state costruite strade e autostrade per rendere i siti il più facilmente raggiungibili. Tripadvisor per il 2016 suggeriva ai turisti di tutto il mondo la Villa Romana del Casale a Piazza Armerina, la dea di Morgantina ad Aidone, il Castello di Lombardia a Enna, Torre Capitanina a Troina, tanto per avere un'idea dei luoghi e dei giri possibili da fare. Ma qui non funziona. Lo spiega e lo denuncia da tempo un dossier della Cgil ennese, firmato da Alfredo Schilirò, segretario battagliero della Fililea Cgil. Che oggi dice: «Dopo un'attesa interminabile è stata aperta al traffico veicolare solo la SP 4 che da Dittaino conduce a Piazza Armerina, mentre sull'arteria che da Villarosa conduce all'autostrada si stanno eseguendo i lavori per riaprirli definitivamente. Ma la situazione è drammatica e questo gap infrastrut-



ture nuoce fortemente allo sviluppo del territorio, al turismo. La valorizzazione del patrimonio archeologico e monumentale va strettamente connessa, per ragioni strutturali, allo sviluppo del settore turistico. Purtroppo, però, le politiche fin qui perseguite hanno mostrato una scarsa integrazione sia funzionale che territoriale, determinando uno scollamento tra politiche per la tutela e politiche per la valorizzazione turistica. E la fotografia di questo ritardo sta proprio nella situazione della rete dei trasporti.

Schilirò ci rifà la mappa delle interruzioni, dei lavori (non) in corso,

delle falle nel sistema: «Penso alla strada che collega Gagliano e Troina con l'autostrada A 19, o a quella che collega Nissoria con Gagliano e Troina, o a quella di Centuripe con il comune di Paternò e quindi con il primo presidio ospedaliero. E ancora a quella che collega Villarosa con l'autostrada A 19, situazione paradossale, e la Centuripe-Regalbuto. Nella strada Provinciale 4 che collega Piazza Armerina con la A19 i lavori sono durati 7 anni. La strada panoramica di Enna resta chiusa. Il panorama deprimente è questo.

Ecco perché i gioielli di questa provincia sono spesso irraggiungi-

L'OFFERTA

La provincia di Enna offre 1300 posti letto tra alberghi e strutture complementari, suddivisi in 20 strutture alberghiere per lo più di media categoria e 25 strutture complementari.

Siti "proibiti". E' un'impresa per i turisti raggiungere località come Aidone e Piazza Armerina

bili. E' tornata ad Aidone la testa di Ade, ci si sforza di aprire i musei e i siti, ma come dovrebbe arrivare la gente sin qui, senza perdere ore in viaggio, pazienza, sfasciando sospensioni e ruote delle auto? Da dove cominciare?

«E' una parola indicare una lista di priorità. Ribadisco che per questo territorio è di vitale importanza intervenire per migliorare l'infrastrutturazione e per consentire un migliore accesso all'immenso patrimonio archeologico e naturalistico. E bisognerebbe partire, direi, dal completamento della scorrimento veloce della Nord-Sud (Gela-S. Stefano di Camastra) dove in un primo momento erano stati stanziati 400 milioni di euro che poi il governo regionale ha provveduto a stornare per altro. Pare che oggi attraverso il Patto per il sud lo stanziamento non sia più di 400 milioni ma di soli 200. Ciò non permetterà il completamento dell'opera. Per questo riteniamo che si debba rimodulare il progetto di questa importante infrastruttura. Bisognerebbe accantonare l'idea dell'edificazione di gallerie, di grandi ponti, di sovrastrutture e puntare ad ampliare, consolidare e mettere in sicurezza il tracciato esistente. Questo intervento consentirebbe alle medie e piccole imprese locali di realizzare l'opera e creerebbe occupazione per i tanti lavoratori del territorio disoccupati e disperati. Esistono ampi margini di espansione della domanda di fruizione dei beni culturali in stretta connessione con l'attività turistica relazionata ai beni ambientali: rinunciare sarebbe davvero un delitto perfetto consumato sulla pelle di questa provincia e dei suoi abitanti».

SOGIP ACIREALE Bilancio soddisfacente per il 2016 del direttore Messina

«Acqua e metano, investiamo in energia»

Dici **Sogip** e ad Acireale vengono subito in mente altri due termini: efficienza e innovazione. La città di Acì e Galatea, infatti, rappresenta un'autentica mosca bianca in Sicilia quando si parla di erogazione idrica, un servizio fornito in maniera inappuntabile dalla società a totale partecipazione pubblica con unico proprietario il Comune. Ma Sogip non "significa" soltanto acqua, in quanto da qualche anno si occupa della distribuzione del metano. "Sempre più diffusa", osserva **Salvatore Messina**, direttore generale dell'ente la cui guida è affidata, nella qualità di amministratore unico, al dottor **Giovanni Spinella**, segretario generale del Comune.

Una storia di crescita continua

La storia della Sogip comincia nel 2003, attraverso la delibera 115 del 21 dicembre del 2002 del consiglio comunale di Acireale, legata all'intenzione di "esternalizzare" la gestione del servizio idrico per affidarlo ad una società di capitali. Successivamente, in adempimento al decreto legislativo 164 del 23 maggio del 2000, che prevede l'obbligo della separazione societaria per la vendita del gas al cliente finale, venne costituita la **Sogip Trade** attiva dal primo luglio del 2004. Da allora, ne è passata - è il caso di dirlo - di acqua sotto i ponti e la Sogip è stata protagonista di un processo di crescita, frutto dell'impegno costante del direttore generale Salvatore Messina, la cui competenza nel settore idrico è riconosciuta in maniera unanime anche oltre i confini nazionali. Messina ha cominciato, a suo tempo, "disegnando" una dotazione di fonti che potesse assolvere al fabbisogno della popolazione acese. In questo ambito rientrano i pozzi "Masaracchio" e "Nucci" di Piano d'api, "Ellera" della zona Sciarelle, "Guzzi" di Scillichenti nonché, in regime di requisizione, "Raneri" a Piano d'api, "Ferlito" in contrada Felicetto e "Miuccio" a Santa Maria la scala. «Rispetto a questi tre - afferma il direttore Messina - abbiamo avviato il necessario procedimento di acquisizione che contiamo di completare al più presto».

I progetti per il 2017

Il 2017 potrebbe essere l'anno buono in tal senso, ma è certo che lo sarà su un altro fronte, assai caro agli u-



Uno dei nuovi pozzi della Sogip in zona Lazzaretto

La gestione. «L'azienda è riuscita a ridurre l'indebitamento senza ritoccare le tariffe

tenti. «A breve - prosegue Messina - verrà attivato il sistema di telelettura che, di fatto, consentirà di evitare la richiesta di pagamenti in acconto». L'innovazione non è certamente di poco conto, anzi. E sarà frutto di un'azione intrapresa nell'anno che va a concludersi, rispetto al quale Salvatore Messina si esprime così: «Il bilancio relativo al 2016 è soddisfacente e, non a caso, proprio in questo anno la Sogip ha cominciato a ridurre in misura significativa

il proprio indebitamento». Ma, al di là della logica dei numeri, l'azienda ha "impreziosito" il servizio fornito attraverso l'introduzione di meccanismi che vale la pena di sfruttare. «E' il caso della trasmissione delle fatture per via telematica - spiega Messina - che ha goduto di un ampio favore tra gli utenti, determinando anche le condizioni per risparmi vari. E, sotto questo aspetto, ribadisco l'invito ai nostri clienti affinché ci comunichino il loro indirizzo mail, così



Il direttore generale della Sogip, Salvatore Messina

da potere inviare le fatture e non solo con la posta elettronica». Ecco uno degli aspetti in cui efficienza ed innovazione vanno a braccetto, per la soddisfazione della popolazione acese che guarda alla **Sogip come un modello da imitare su altri fronti**. Nonostante le consistenti spese per gli investimenti (sostenute negli anni scorsi) ed i costi rilevanti dell'acqua (la sola energia elettrica per prelevarla dai pozzi comporta un costo annuo di circa due milioni e trecentomila euro), che hanno determinato notevoli difficoltà finanziarie, la Sogip ha lasciato le tariffe a livelli bassi, inferiori rispetto a quelle che vengono praticate in molti tra i territori dell'hinterland. Un aspetto, questo, che non sfugge tanto all'utenza che agli addetti ai lavori, tutti concordi quando si tratta di sottolineare l'importanza che riveste l'autonomia organizzativa e finanziaria del servizio idrico. A parte l'azione condotta dal direttore Salvatore Messina, la marcia in più della Sogip, in effetti, consiste nella possibilità che ha di svolgere un'attività più snella ed efficiente rispetto a quella pesante e più complessa che è propria, invece, della struttura burocratica dei singoli uffici comunali. E non è poco. Anzi, forse, è il segreto principale di un successo che sembra destinato a durare negli anni.

NOVITÀ PER L' UDITO

Ascolta senza più limiti oggi c'è OpenSound™.



NON FUNZIONA COME UN APPARECCHIO ACUSTICO TRADIZIONALE È UNA RIVOLUZIONE, PROVALO E SCOPRIRAI IL NUOVO MONDO DEL SENTIRE.

*Sempre connesso
con il tuo mondo
wireless*

TELEFONO
848 800 244



OpenSound™ è la nuova rivoluzionaria tecnologia sviluppata per soddisfare le esigenze degli utenti esperti. Con OpenSound™ ora puoi:

- Parlare con più persone anche in spazi affollati e rumorosi
- Disporre di un design ultramoderno di piccolissime dimensioni
- Avere l'ultima tecnologia TwinLink™ sempre direttamente connessa al tuo SmartPhone, con la TV e con tutti i dispositivi elettronici Bluetooth®
- CONTROLLO GRATUITO DELL'UDITO
- PROVA GRATUITA SENZA IMPEGNO DI ACQUISTO + ASSISTENZA PERSONALIZZATA ILLIMITATA

ED IN PIÙ

- 4 ANNI DI GARANZIA
- SOLUZIONI A PARTIRE DA 60€ AL MESE

SIRACUSA

Corso Gelone n.116 SC.A, 96100,
tel./fax 0931/463536 (aperti dal lunedì
al venerdì 8.30-12.30/15.30-19.30)

AVOLA (SR)

Via Mazzini n.95/97, 96012,
tel./fax 0931/832890 (aperti dal lunedì
al venerdì 8.30-12.30/15.30-19.30)

AUGUSTA (SR)

Via Lavaggi n.57, 96011,
tel./fax 0931/513905 (aperti dal lunedì
al venerdì 9.00-13.00/15.30-19.30)

LENTINI (SR)

Piazza dei Sofisti n.1, 96016,
tel./fax 095/7838570 (aperti dal lunedì
al venerdì 9.00-13.00/15.30-19.30)

CATANIA (CT)

Viale Africa n.132/134, 95100,
tel./fax 095/538199 (aperti dal lunedì
al venerdì 9.00-13.00/15.30-19.30)

Via Vittorio Emanuele II n.259/261, 95100,
tel.095/7159945 fax 095/2500828 (aperti
dal lunedì al venerdì 9.00-13.00/15.00-19.00)

Viale XX Settembre n.11/A, 95100,
tel. 095/500641 fax 095/503939
(aperti dal lunedì al venerdì
9.00-13.00/15.30-19.30)

ACIREALE (CT)

Corso Savoia n.108, 95024,
tel.095/891622 fax 095/9892536 (aperti
dal lunedì al venerdì 9.00-13.00/15.30-19.30)

RAGUSA (RG)

Corso Italia n.180, 97100,
tel. 0932/623259 fax 0932/684998
(aperti dal lunedì al venerdì
9.00-13.00/15.30-19.30)

MODICA (RG)

Via Risorgimento n.4/N, 97015,
tel. 0932/1972520 fax 0932/1972521
(aperti dal lunedì al venerdì
9.00-13.00/15.30-19.30)

Microfon[®]
Apparecchi Acustici Digitali S.r.l.

Catania-Siracusa-Ragusa

Aperti al mondo OpenSound™ www.microfon.it

Made for
iPod iPhone iPad

Works with
Android™

I SITI ARCHEOLOGICI. LA MANCANZA DI CUSTODI NE IMPEDISCE L'APERTURA

La Catania romana. Esclusi dalle visite l'anfiteatro romano di piazza Stesicoro, le terme della Rotonda e dell'Indirizzo, il foro romano, la cripta di Sant'Euplio, la casa romana sotto via dei Crociferi

PINELLA LEOCATÀ

Catania ha monumenti archeologici imponenti, belli, suggestivi e... proibiti, nel senso che, sbarrati, sono sottratti alla fruizione collettiva. E questo in una città che, nella costruzione del proprio futuro, ha deciso di scommettere sul turismo.

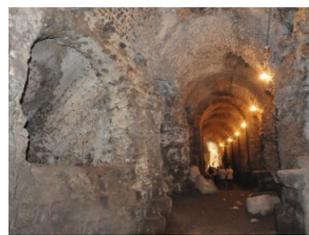
E' una storia vecchia che si trascina da decenni, purtroppo ancora irrisolta. Tutto nasce dalla cronica carenza di custodi che non è una maledizione o un destino cinico e baro, ma la colpevole scelta di una classe politica regionale dedicata alla costruzione clientelare del consenso anziché al bene comune. Di qui le assunzioni per «concorso» di custodi, guarda caso, in maggioranza del Palermitano, personale che, subito dopo avere «preso il posto» in tutte le sedi della Sicilia, hanno chiesto e ottenuto prontamente il trasferimento a casa sovrappalando i siti del capoluogo e sguarnendo tutti gli altri. Un danno che non è mai stato riparato. E sempre più difficile appare rimediare adesso con la grave carenza di risorse di questo periodo di crisi economica lunga e strutturale.

Così tenere aperti i monumenti a Catania diventa un'impresa e una lotta quotidiana. L'unico «garantito» è il teatro greco-romano che si apre, maestoso, varcando un portone di via Vittorio Emanuele. Un primo approccio che toglie il fiato ai visitatori, sbalorditi dalla sua bellezza e dalla sua insolita collocazione nel cuore del centro storico, tra palazzi di epoche diverse che ne raccontano la storia tormentata attraverso le sue stratificazioni immediatamente visibili. Negli anni Novanta, dopo un lungo lavoro, l'allora direttrice della sezione archeologica della sovrintendenza, Maria Grazia Branciforti, nell'ambito dell'operazione di progressiva «liberazione» della cavea, riuscì a creare un ingresso accogliente con relativa biglietteria e a garantire la presenza dei custodi.

Invece non ha biglietteria l'anfiteatro romano di cui è visibile una piccola porzione in piazza Stesicoro, mentre l'anello del primo ambulacro e parte del secondo si conservano sotto il livello della strada facendo da fondamenta alle chiese e ai palazzi edificati dopo il grande terremoto del 1693 (nelle due foto). Un monumento unico la cui visita da decenni è interdetta a cittadini e turisti. Il suggestivo viaggio nelle viscere della terra non è consentito per motivi di igiene pubblica. I palazzi settecenteschi e ottocenteschi utilizzarono il monumento come una grande cloaca, e anche adesso - nonostante gli interventi e le diffide - non è del tutto agibile a causa di percolamenti. Cioè per visitarlo bisognerà attendere la realizzazione della condotta fognaria, già progettata dal Comune che ha ottenuto anche i fondi necessari. Eppure, con i debiti accorgimenti, le visite sarebbero possibili, come ha dimostrato l'iniziativa dell'Ibam (istituto per i Beni Archeologici e Monumentali) del Cnr che, a fine estate, ha aperto una parte dell'anfiteatro, due volte a settimana, per visite pomeridiane limitate a piccoli gruppi. A fare eccezionalmente da guida - che non è il loro lavoro - i ricercatori dell'istituto che si premuravano di proteggere i visitatori con caschetti e a munirli di «occhiali» in 3D che permettono di «vedere» il colosso come doveva essere, con i suoi splendidi marmi bianchi e con i gladiatori armati di tutto punto al centro dell'arena. In un corridoio, poi, era possibile seguire un video con la ricostruzione virtuale del monumento com'era. Un'esperienza, ovviamente, limitata nel tempo che ha dato il segno di come potrebbe, e dovrebbe, essere la normale fruizione di questo monumento dove, invece, non è pos-



Monumenti splendidi e chiusi così **CATANIA** si nega ai turisti



LE RICHIESTE DELLE GUIDE

Le guide specializzate periodicamente protestano perché, pur avendo per legge l'esclusiva della visita ai monumenti di Catania, ne vengono spesso escluse o perché i siti sono sbarrati o perché chi li gestisce preferisce affidarli ad associazioni amiche. La legge Franceschini di un anno fa prevede che ogni Regione indichi i beni da affidare in esclusiva alle guide specializzate. L'associazione guide di Catania si è sempre mostrata disponibile a collaborare con le associazioni, ma sollecita la sovrintendenza e la direzione del parco archeologico a coinvolgerla dal momento che, proprio per la loro qualifica, le guide possono rilasciare ricevuta fiscale e fare fattura, superando alcuni vincoli tra cui l'impossibilità di visitare i siti privi di biglietteria e di vendervi opuscoli illustrativi.

sibile neppure vendere, né acquistare, la guida cartacea per mancanza di biglietteria e di personale, con le relative autorizzazioni del caso.

E poi ci sono i monumenti dove le cose vanno persino peggio, come alle terme dell'Indirizzo in piazza Currò, recentemente restaurate e mai aperte al pubblico, e quelle della Rotonda, interessate da una recente campagna di scavo che ne ha messo in luce una parte prima sepolta dal terremoto e dalla successiva ricostruzione. Eppure questo è uno dei monumenti più significativi della città, non solo perché furono le terme a servizio del teatro romano, ma soprattutto perché in epoca bizantina vennero trasformate in chiesa cristiana, probabilmente la prima cattedrale di Catania. Processi e storie illustrate in un video realizzato dal «polo museale», ma che non è possibile vedere, come tutto il monumento. Sbarrato. A fare rabbia, in questo caso, è il fatto che qualche anno addietro, con molta fatica, la dottoressa Branciforti era riuscita a trovare una soluzione al problema attivando una convenzione con un'associazione senza fini di lucro, «Etna 'ngenious», i cui volontari, gratuitamente, aprivano il sito e facevano da guida ai visitatori. Esperienza interrotta dal dottor Orazio Micali, precedente direttore del «Parco archeologico», che - chissà perché - la ritenne illegittima. E adesso per l'attuale direttrice Maria Costanza Lentini è arduo tornare indietro. E il monumento rimane sbarrato e la sua storia sconosciuta.

Chiuso anche quanto resta della cripta di Sant'Euplio e la relativa chiesa, in parte di-

strutta dai bombardamenti della Seconda Guerra mondiale, anche se l'assessore comunale alla cultura Orazio Licandro ha avviato una sperimentazione di apertura notturna per la «Notte dei musei». Chiusi anche i resti del foro romano, le terme di Sant'Antonio, i resti della casa romana sotto via dei Crociferi dove sono sbarrate buona parte delle chiese per l'impossibilità della diocesi di fornire i custodi e per la resistenza a fare accordi con l'amministrazione comunale. Visitabili, invece, e con ciceroni di qualità, i resti greci e romani che si conservano all'interno del complesso dei Benedettini visitabili grazie all'associazione «Officine culturali».

E qui si apre un altro capitolo: il braccio di ferro con le guide specializzate. La legge

Eppure le soluzioni non mancano. L'esempio dell'Ibam che, con i propri ricercatori, ha riaperto parte dell'anfiteatro

Franceschini dell'anno scorso ha previsto, a tutela del loro lavoro, che ogni Regione indichi i beni da affidare in esclusiva alle guide territoriali che abbiano conseguito una ulteriore specializzazione. A Catania l'elenco dei beni in esclusiva include tutti i monumenti del parco archeologico, la cattedrale, la badia di Sant'Agata, il convento e la chiesa di San Benedetto e tutte le chiese di via dei Crociferi, il convento dei Benedettini e la chiesa di San Nicolò all'Arena, il teatro Massimo Bellini e il palazzo dell'Università. Invece da buona parte di questi monumenti sono tenute lontane, o perché mancano i custodi che li aprano, o perché i gestori hanno preferito rivolgersi ad altri. Così, periodicamente, si aprono dei contenziosi in cui le guide rivendicano i propri diritti ricordando che, proprio in quanto tali, possono rilasciare ricevuta fiscale e fare fattura, condizioni queste che permetterebbero l'apertura di siti anche dove oggi non è possibile per mancanza di custodi.

Insomma, nonostante i tentativi, i problemi creati dalla cronica mancanza di custodi non sono stati ancora risolti. Forse non rimane che attendere la pubblicazione, annunciata mesi addietro dal ministro Franceschini, di un bando per l'assegnazione della gestione di pezzi del patrimonio a soggetti no profit. E c'è chi si spinge avanti augurandosi che vengano inclusi anche i soggetti profit, quelli che ci guadagnano, sostenendo che da questo approccio può derivare lavoro e ricchezza pulita. Che è come dire che solo la speranza di un profitto può assicurarci la fruizione dei beni comuni d'arte e cultura.



MODAFFERI

Vi Augura Buone Feste

www.modafferiinfissi.com



INFISSI
SINCE
TEMPO
dal 1954

Auchan
gallerieauchan.it

150 NEGOZI
5000 POSTI AUTO

LUNEDÌ 2 GENNAIO

NOTTE BIANCA

**CON NEGOZI APERTI
FINO ALLE 23**

ORE 19

Parata Disney
e Nataline sui pattini
Truccabimbi e palloncini
"Musicainsieme a Librino"
in concerto

ORE 20

Il mago Jonny
Coro gospel
Artisti di strada

**ORE 21 CARMELO MORGIA
IN CONCERTO**

**DAL
2 GENNAIO
SALDI**



DECATHLON

MediaWorld

Dezigual

TOYS

SCARPE & SCARPE

**Mondo
Convenienza**
la nostra forza è il prezzo

ALCOTT

H&M

prenatal

PIAZZA ITALIA

CANDIDA

McDonald's

CATANIA - S.S. GELSO BIANCO

BENVENUTA SICILIA SPECIALE

AVVOCATI L'Ordine di Catania impegnato in prima linea su molti fronti, dalla formazione all'efficienza della macchina giudiziaria



Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Catania in seduta plenaria

«Il nostro ruolo al servizio e tutela di tutti i cittadini»

Gli avvocati etnei fanno sempre più squadra - in tutti i sensi, visto che nel 2015 hanno pure vinto il titolo mondiale di calcio a 11- mettendo al centro il ruolo di una professione «al servizio del cittadino» e un impegno «in profonda collaborazione con l'autorità giudiziaria» per far funzionare meglio la macchina della Giustizia. Un anno, quello appena trascorso, «davvero importante - afferma il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Catania, Maurizio Magnano di San Lio - . Ai primi di ottobre a Rimini si è celebrato il 33esimo Congresso nazionale che ha visto il tramonto dell'Oua, Organismo unitario dell'avvocatura e la sua sostituzione con l'Ocf, Organismo congressuale forense, con il quale sono stati ridati ai Consigli dell'Ordine il giusto ruolo e la legittimazione per svolgere un'attività di "politica forense": ci possiamo finalmente battere per dare un senso alla legge professionale 247/2012 che riconosce all'avvocatura un ruolo importante dal punto di vista "politico", dei rapporti con il cittadino e in sua tutela».

Un ruolo che avete perso?

«La nostra è l'unica libera professione garantita dalla Costituzione, che prevede l'obbligatorietà della difesa. Con la legge 247/12 ci siamo riappropriati normativamente del nostro ruolo di difesa e di tutela del cittadino che chiede il riconoscimento e il rispetto dei suoi diritti. Ora dobbiamo esser bravi a spiegarlo al cittadino». È l'unica novità venuta fuori dal congresso di Rimini?

«Mi preme annunciare che il prossimo congresso nazionale sarà organizzato a Catania, probabilmente nel 2018, anche per verificare lo stato di attuazione del nuovo Organismo "battezzato" a ottobre. L'ultimo che si tenne in città fu nel 1975. È un bel riconoscimento per l'avvocatura catanese e per il nostro Ordine, il quinto d'Italia per numero di iscritti: 5.500 avvocati e 2.800 praticanti circa. Più che a Palermo».

Non siete troppi?

«In un contesto socio economico come quello di Catania, forse questo numero elevato non è un bene. Però oggi non ci sono sbocchi per la laurea in Giurisprudenza: non ci sono concorsi pubblici per entrare nella magistratura, nella pubblica amministrazione, nelle forze dell'ordine. Quindi, dopo la laurea, moltissimi si iscrivono come praticanti. È pur sempre una soluzione alla crisi di opportunità di lavoro. Naturalmente non tutti i 2800 praticanti che abbiamo diventano avvocati, ma ogni anno ne iscriviamo almeno cento. Probabilmente va rivisitata qualcosa non soltanto in punto di accesso alla nostra professione, ma anche nella facoltà di Giurisprudenza».

Parla di numero programmato?

«No, assolutamente, non sarebbe giusto e non è una cosa a cui pensiamo. Piuttosto bisognerebbe predisporre, all'interno del percorso di laurea magistrale, due seg-

Il presidente Magnano di San Lio: «Il prossimo Congresso nazionale forense si terrà a Catania nel 2018. Il nostro Organismo di mediazione e conciliazione sta avendo un grande riscontro»



Il presidente Maurizio Magnano di San Lio

menti nel percorso di studi universitari: nei primi tre anni le materie di carattere generale con i fondamenti del nostro ordinamento per poi lasciare spazio a un percorso di "specializzazione": dobbiamo mettere i nostri ragazzi in condizione di scegliere prima il percorso per il loro futuro, in modo da responsabilizzarli: forze dell'ordine, pubblica amministrazione, carriera in ambito giudiziario e forense».

Insomma, una sorta di 3+2, mantenendo l'unitarietà del percorso attuale?

«Sì, in modo da dare ai giovani un percorso già mirato ed evitare che alla fine degli studi si iscrivano indistintamente al registro dei praticanti avvocati, come se fosse

un'area di parcheggio».

Questa idea viene dal Consiglio forense di Catania o è già condivisa a livello nazionale?

«Parte da qui. L'ho già esposta in qualche sede. Obiettivamente non è facile, perché occorrerebbe una rivisitazione dalla base dell'ordinamento universitario. Ma potrebbe essere una buona proposta per ampliare e definire gli sbocchi e le opportunità di lavoro».

In ambito formativo l'Ordine è in prima linea per formare i nuovi avvocati...

«In tema di accesso alla professione un servizio fornito dal nostro Ordine è la Scuola Forense Vincenzo Geraci, intitolata

SERVIZIO INFORMATIVO

Lo "Sportello per il cittadino" è aperto tutti i giovedì mattina

Con delibera del 21 luglio 2015, come previsto dalla Riforma Forense (Legge 31 dicembre 2012, n. 247) e successivo regolamento CNF 2/2013, è stato istituito lo "Sportello per il Cittadino" avente sede in Via Vincenzo Giuffrida n. 23, piano I. Lo Sportello è aperto ogni giovedì, dalle ore 9,00 alle ore 11,00. Lo Sportello fornisce gratuitamente, a chiunque lo necessiti, un preciso riscontro circa l'accesso alla giustizia e le prestazioni professionali degli avvocati, con esclusione dell'attività di consulenza legale in senso stretto. Molteplici i servizi offerti dallo Sportello per il cittadino, tra cui è utile menzionare l'illustrazione di azioni giudiziarie esperibili per la tutela dei propri diritti e interessi; i tempi e costi di un giudizio, con particolare riferimento agli oneri tributari e alle spese legali, anche in caso di soccombenza; possibili chiarimenti e informazioni in materia di requisiti e condizioni per accedere alla difesa d'ufficio e al patrocinio a spese dello Stato; le procedure esperibili di risoluzione alternativa delle controversie, anche tramite camere arbitrali, di conciliazione o risoluzione alternativa eventualmente costituite presso lo stesso Consiglio dell'Ordine; i vantaggi derivanti in termini di tempi e costi dall'esperimento di tali procedure; le modalità di pattuizione del compenso; le formalità necessarie ai fini del conferimento dell'incarico nonché diritti/obblighi da esso derivanti; le possibilità di rivolgersi al Consiglio dell'Ordine qualora vi sia mancanza di accordo con il proprio difensore, al fine di raggiungere una conciliazione. Questa attività di informazione e orientamento viene espletata gratuitamente dagli Avvocati del Foro di Catania che abbiano manifestato la propria disponibilità a rendere dette prestazioni tramite apposita domanda di adesione; allo stesso modo, i cittadini, che intendono usufruire del servizio, dovranno compilare il modulo all'uopo predisposto, scegliendo la modalità di invio telematico secondo le istruzioni specificate sul sito dell'Ordine degli Avvocati di Catania o, preferendo la consegna *brevi manu* presso i locali della Segreteria dell'Ordine, in Via V. Giuffrida n. 23, piano I.

MONITORAGGIO

Un Osservatorio permanente degli Uffici giudiziari

Si tratta di un organo interessato al buon funzionamento della giustizia che raccoglie ed elabora dati e proposte al fine di favorire una più efficiente amministrazione della funzione giurisdizionale. L'Osservatorio si prefigge l'obiettivo di monitorare il corretto e adeguato funzionamento degli uffici giudiziari del distretto della Corte d'Appello di Catania e degli uffici del Giudice di Pace del medesimo distretto, allo scopo di fornire il proprio contributo alla soluzione di eventuali criticità di volta in volta rilevate. È agevole comprendere la pregnanza di questa iniziativa poiché, non di rado, si accumulano segnalazioni di malfunzionamento, disservizi o altre problematiche relative agli uffici di cui sopra. È pertanto previsto in capo ad uno o più Consiglieri delegati, coordinati dal Consigliere Avv. Ignazio Danzuso e individuati in base alle rispettive sfere di competenza professionale, il costante e puntuale monitoraggio dell'attività degli uffici giudiziari menzionati, per ottimizzare il sistema giudiziario ed è previsto un continuo riscontro informativo con tali Consiglieri che potranno essere contattati telematicamente secondo quanto indicato sul sito <http://www.ordineavvocaticatania.it/>, sia per segnalare ulteriori questioni, sia per fornire il proprio contributo alla soluzione delle stesse.

IL CONSIGLIO IN CARICA

● PRESIDENTE

Avv. Maurizio Magnano di San Lio

● VICE PRESIDENTE

Avv. Marco Tortorici

● CONSIGLIERE SEGRETARIO

Avv. Salvatore Walter Toro

● CONSIGLIERE TESORIERE

Avv. Antonino Distefano

● CONSIGLIERI

Avv. Angela Chimento

Avv. Santo Li Volsi

Avv. Rosario Pizzino

Avv. Roberto Caruso

Avv. Cesare Santuccio

Avv. Orazio Consolo

Avv. Alberto Giaconia

Avv. Maria Chiamonte

Avv. Carmelo Marzà

Avv. Vincenzo Reina

Avv. Giuseppe Calvo

Avv. Jessica Gualtieri

Avv. Ignazio Danzuso

Avv. Maria Concetta La Delfa

Avv. Elena Cassella

Avv. Riccardo Liotta

Avv. Rosa Viviana Sidoti

Avv. Laura Ficili

Avv. Orazio Torrisi

Avv. Denise Caruso

Avv. Lucia Spampinato

ta a un vecchio presidente che per primo a Catania ravvisò la necessità di creare un centro di formazione per i giovani. Quando nel 2005 nacque la Scuola si pensò di intitolarla a lui. Un'altissima percentuale di laureati frequentano la nostra Scuola, che ha un'iscrizione libera ed è fatta dai giovani per i giovani. I docenti, infatti, sono giovani colleghi, coordinati dal presidente Giaconia e dal direttore Pizzino, tutti a loro volta ex allievi della Scuola. Abbiamo un'altissima percentuale di superamento degli esami al termine del percorso formativo di 18 mesi».

Quali attività mette in campo l'Ordine per gli avvocati?

«Innanzitutto abbiamo l'obbligo della formazione professionale. La figura dell'avvocato tuttologo va sempre più scomparendo. Una volta c'era solo la grande distinzione tra avvocato penalista e avvocato civilista. Oggi ci sono molte più branche, magari non formali, in cui ogni professionista tende a specializzarsi: nel penale c'è chi si occupa dei reati contro la pubblica amministrazione o dei reati societari, nel civile ci sono tantissime branche specifiche: il societario, il diritto di famiglia, le esecuzioni e molte altre. Poi, accanto ai due grandi settori dell'immaginario comune, ci sono i tributaristi, gli amministrativisti e altri ancora. Quindi, i corsi di formazione si rendono assolutamente necessari».

Oltre la formazione?

«Con i nostri iscritti abbiamo creato l'Organismo di mediazione e conciliazione dell'Ordine degli avvocati di Catania, che ha sede a Palazzo di Giustizia, all'interno dei nostri uffici. Ha avuto un grandissimo successo anche perché l'abbiamo fatto senza scopo di lucro e nell'ottica di dare un servizio. Con lo stesso spirito di servizio alla cittadinanza stanno nascendo anche la Camera arbitrale del Foro di Catania e l'Organismo per la composizione delle crisi per sovrindebitamento. Sono forme alternative alla giustizia ordinaria e le stiamo facendo nascere perché sia chiaro che l'avvocatura, in quanto istituzione, ha il dovere di rendere questi servizi al cittadino».

Quindi il cittadino al centro?

«Assolutamente sì. Un'altra cosa che abbiamo creato, imposta dalla legge 247, è lo Sportello per il cittadino che ha sede all'interno dei nostri uffici amministrativi, in via Vincenzo Giuffrida, di fronte a Palazzo di Giustizia. Lo sportello impegna alcuni colleghi che sono a disposizione di chi vuole informazioni su particolari problematiche. Evitiamo gli equivoci: non è una forma di accaparramento di clientela, non si possono accettare incarichi». Finalmente anche in Sicilia è stato nominato il Garante per l'infanzia e per l'adolescenza.

«L'aspettavamo da tanti anni. Al Garante, Luigi Bordonaro, daremo tutta la collaborazione possibile. Per l'avvocatura è un passo importante, anche perché il diritto di famiglia è una branca in forte crescita ed è anche oggetto della formazione professionale organizzata dall'Ordine. Da cinque anni, con il Tribunale dei Minori, riproponiamo il Master in Diritto minore. Negli ultimi due anni ne abbiamo dovuti organizzare addirittura due per anno, viste le richieste. Subito dopo le feste ci incontreremo con il presidente del Tribunale dei minori per cominciare a organizzare il prossimo corso, per fine aprile».

MUSEI. OLTRE 25 MILA VISITATORI NEL 2016 CONFERMANO LA RIUSCITA DELL'OPERAZIONE

A MESSINA la scommessa è oggi realtà

Il successo della direttrice Caterina Di Giacomo
Il museo Accascina totalmente fruibile dopo 30 anni

ALESSANDRA SERIO

Oltre 25 mila visitatori a 2016 quasi concluso, 18 mila presenze nel 2015, con un incasso di quasi 44 mila euro. Nel 2016, per quasi tutto il periodo sono rimaste aperte 6 sale su 18 e, per consentire l'apertura completa, all'inizio di dicembre, l'intera struttura ha chiuso i battenti per un mese e mezzo. Sono numeri che raccontano una scommessa, quelli dello sbilanciamento al Museo regionale di Messina. La scommessa di una direttrice messinese, Caterina Di Giacomo, che con l'apertura della nuova ala, inaugurata il 9 dicembre scorso ne ha comunque vinte già almeno altre due. La prima con tutti quelli che hanno fatto pressione su di lei, negli ultimi mesi, perché a 30 anni dalla consegna il Museo Accascina era ancora visitabile soltanto per un terzo. Con la seconda ha sfatato il tanto imperante luogo comune degli ultimi anni, ossia che la guida dei beni culturali debba essere affidata a dei manager perché facciano ingressi e incassi.

Invece Caterina Di Giacomo, docente universitaria di Arte moderna, alla guida del museo della sua città da soli due anni, è riuscita nel miracolo di aprire lo spazio negato per decenni facendo leva sulla più antica e saggia ricetta dei leader, ovvero motivare il proprio personale. Non è difficile ve-



Sono circa 8 mila le opere ospitate nei 4.800 metri quadri del Museo M. Accascina, lo spazio espositivo più grande nel Meridione, dopo Capodimonte. Di altissimo richiamo sono l'Adorazione dei Pastori e La Resurrezione di Lazzaro del Caravaggio, il Politico di S. Gregorio di Antonello e il Nettuno di Montorsoli

derla persino adoperarsi nelle pulizie, nel "suo" museo, così come non è raro vedere il personale impegnarsi oltre i propri compiti. E' così che, in una corsa contro il tempo (i finanziamenti per completare l'apertura sono arrivati a ottobre), e quella quotidiana contro l'esiguità delle risorse pubbliche, oggi si può attraversare quella che è forse la struttura espositiva pubblica più bella della Sicilia, dove tutto il personale ha preso a cuore il "progetto" di restituire alla città il suo museo.

La scommessa per il futuro, adesso, è quella di continuare ad aumentare il numero delle presenze, e portare quanto meno in pari i biglietti pagati a quelli omaggio, mentre oggi il rapporto è di uno su tre. L'impresa sulla carta non sembra ardua. Il 9 dicembre scorso il museo ha aperto tutte e 18 le sale non soltanto portando alla luce tutti i suoi tesori, dalle due pale di Caravaggio ai tanti caravaggeschi, passando per i capolavori di Montorsoli e riportando alla luce i resti di un patrimonio archeologico che ha pochi paragoni, quanto a numero di pezzi, nell'isola. Ma inaugurando contemporaneamente una mostra temporanea di altissimo livello, quella sui capolavori del MART di Rovereto, visitabile fino al prossimo marzo.

Così, oggi, entrare al museo di Messina vuol dire compiere un percorso



unico, che mozza il fiato, dai resti dell'antichità fenicia ai più significativi nomi dell'arte contemporanea non soltanto nazionale. Il tutto inquadrato dentro una cornice architettonica che ricorda le ampie finestre assolate dell'Ara Pacis a Roma, affacciata sul panorama dello Stretto, accanto a reperti a cielo aperto, accesi di sera da una sapiente illuminazione.

"Sogno una sfilata di Dolce e Gabbana lungo la passeggiata esterna, davanti questa splendida facciata", dice la Di Giacomo che, malgrado il museo "a metà" negli anni scorsi, ha già messo a segno un "aperitivo futurista" ed è riuscita a portare in Sicilia collezioni

moderne e contemporanee di richiamo nazionale.

L'altra scommessa per il futuro che il museo messinese deve vincere è quello di integrarsi a pieno regime con i flussi turistici della città, purtroppo ancora esigui. Malgrado i due "pesanti" Caravaggio, il museo oggi intercetta meno di un terzo dei crocieristi che fa scalo in riva allo Stretto, mediamente una volta a settimana. Ma anche il loro numero è in aumento, dallo scorso anno, malgrado "non ho preteso io stessa in questo senso, visto che non avevamo ancora la struttura a pieno regime", spiega la Di Giacomo. Resta in piedi la polemica, affatto

Il Nettuno di Montorsoli (una copia è posta nella fontana di Orione di fronte al palazzo del Governo) ospitato in una delle 18 sale da poco riaperte al pubblico

Aperte tutte le 18 sale. Esposte pale di Caravaggio, reperti archeologici e capolavori di Montorsoli

turistica ma squisitamente culturale, con quanti storcono il naso perché il museo non ha una sezione dedicata al terribile terremoto del 1908. E' vero, al Museo Accascina c'è soltanto il meglio che la città ha prodotto in secoli di storia: la pittura dei caravaggeschi, i resti delle fontane rinascimentali, preziosi intarsi nei marmi. Ci sono le sue tracce ancora più antiche, come il rostro della nave romana affondata a Capo Rasocolmo nel 36 a.c., si pensa durante la battaglia navale tra Cesare e Antonio. Un reperto "forse unico al mondo", conferma il sovrintendente del mare Sebastiano Tusa.

C'è insomma quel filo rosso di memoria che è il patrimonio di ogni comunità, quella memoria che permette l'elaborazione di una coscienza collettiva, quel collante di ogni comunità che a Messina è venuta meno proprio per via della strage del 1908. Proprio per questo, però, se compito di ogni centro culturale e dei musei a maggior ragione è anche contribuire all'elaborazione della identità collettiva di un luogo, il Museo di Messina ha tutti i numeri per farlo, permettendo ai messinesi di scrollarsi di dosso e dal bagaglio psicologico sociale, le macerie di quella tragedia.

Che i messinesi non vedessero l'ora di farlo lo dimostra la folla che ha preso letteralmente d'assalto gli spazi espositivi nel week end inaugurale: oltre 10 mila le persone arrivate, così tante da lasciare traccia negli spigoli delle pareti. Da giovedì 22 dicembre scorso, anche la nuova ala è visitabile tutti i giorni e dall'inizio dell'anno nuovo, completati i collaudi, dovrebbe essere aperto anche il secondo piano. Infine, malgrado lo stesso assessore regionale Carlo Vermiglio lo giudichi "antieconomico", il museo è aperto anche a Natale e Capodanno.

L'AZIONE Avanti tutta con il progetto di sviluppo integrato per il rilancio della città Avola vive un "Nuovo Rinascimento"

Il più straordinario corollario di questa nuova fase di "rinascita" è che Voi concittadini avete ritrovato "l'orgoglio di essere avolesi", riacquistando l'operosità e la laboriosità che vi ha sempre contraddistinti nel passato e che era andata perduta negli ultimi decenni. Sotto il primo profilo, il più straordinario risultato che ha ottenuto questa Amministrazione è stato quello di evitare il dissesto finanziario, bensì abbiamo elaborato un piano di riequilibrio finanziario pluriennale, con accesso al fondo di rotazione, che ha visto l'approvazione della Corte dei Conti, con delibera n° 281/2015. Inoltre, l'approvazione di questo piano ha rappresentato il presupposto indefettibile e fondamentale per garantire i servizi ai cittadini e dar vita ad un progetto complessivo di rilancio della città, i cui effetti sono già ben visibili e tangibili. Pertanto, in controtendenza rispetto ad un quadro generale che vede sempre più comuni siciliani in dissesto finanziario, il Comune di Avola è diventato invece un comune virtuoso e affidabile, tanto da essere diventato un vero e proprio modello da imitare e da seguire, ove vengono garantiti tutti i servizi comunali ai cittadini. Sotto il profilo dello sviluppo economico, culturale e sociale, abbiamo avviato un progetto "integrato" di sviluppo armonico e di rilancio della città, attraverso una serie di azioni strategiche volte a valorizzare le risorse ambientali, naturali e umane del nostro territorio e che include elementi di solidarietà, innovazione, sviluppo sostenibile, partecipazione e sinergia tra pubblico e privato. Questo progetto ha consentito alla nostra Avola di diventare di fatto una vera e propria città turistica.

Il mare prima risorsa

Il mare era la prima risorsa che ritenevamo giusto valorizzare in chiave turistica. L'inclusione nel Patto per la Sicilia 2016 del nostro Progetto di realizzazione delle opere di difesa e salvaguardia della linea di costa di Avola, con un finanziamento di Euro 10.801.968,49. Nelle more, allo scopo di abbattere gli esosi costi di gestione del campo di calcio in erba naturale, abbiamo già predisposto un progetto per la realizzazione di un manto in erba sintetica, che potrà



Il primo cittadino di Avola, Gianluca Cannata

Modello da seguire. Il sindaco: «Il nostro Comune è diventato un esempio di buona amministrazione»

essere finanziato dal Credito sportivo, previo parere positivo già chiesto da Questa Amministrazione ed ottenuto. Il coraggioso iter di risanamento delle casse comunali è culminato con delibera n° 281/2015 della Corte dei Conti, ciò ha consentito di pagare integralmente tutti i debiti pregressi e quindi di salvaguardare tutti i lavoratori (sia i dipendenti comunali, sia i dipendenti delle imprese creditrici), garantendo altresì elevati livelli di efficienza dei servizi ai cittadini nonché nuova progettualità. Tra i tanti obiettivi raggiunti in questo arco temporale meritano di essere segnalati i seguenti significativi traguardi; il nostro Ente è stato il primo comune della provincia di Siracusa e tra i primi comuni siciliani ad adottare nei termini di legge il bilancio consuntivo

e gli strumenti di programmazione per l'anno in corso e pluriennali, con pedissequa osservanza del piano di riequilibrio finanziario. Vanno sottolineati gli importanti lavori eseguiti per migliorare la viabilità di C.da Qualleci e Carruedda, manutenzione di numerose strade urbane e di importanti piazze periferiche (Piazza Corridoni, Piazza Bonincontro, Piazza Denaro, Piazza Crispi, v.le Indipendenza, Piazzetta del Carmine, ecc. Circa 1.800.000,00 euro dalla Comunità Europea nell'ambito dei fondi europei PO-FESR 2006/2013 intercettati dalla nostra Amministrazione, ha compreso sia la installazione dei 280 pali di illuminazione eolico-fotovoltaica nelle contrade Palma, Tagliatelli, Petrarà e Avola Antica che, proprio in questi giorni, la installazione di 150

plafoniere a LED su tutta la "24 metri". In ogni caso, stiamo continuando a condurre una forte battaglia affinché venga confermato quanto stabilito anche nella conferenza provinciale dei sindaci del 22 settembre 2015, in relazione al piano della rete ospedaliera della provincia di Siracusa, che prevede la rifunionalizzazione dei "servizi e unità operative nei due ospedali della zona sud.

Le opere strategiche

Tra le opere strategiche realizzate nell'ultimo anno, oltre al completamento della riqualificazione del nostro lungomare, spicca l'inaugurazione del nuovo Borgo Marinaro, con una bellissima spiaggia balneabile, una nuova strada e la nuova piazzetta di Santa Maria del Mare, che oggi è diventata un sito fortemente attrattivo per i nostri concittadini e turisti. In questo luogo, ove imperversavano esalazioni maleodoranti, degrado, incuria e abbandono, oggi esiste un borgo marinaro degno di una città turistica, nel quale nuove attività imprenditoriali sono sorte e altre ne stanno sorgendo, con conseguente incremento di posti di lavoro e crescita economico-turistica per tutta la nostra città.

Gli auguri del sindaco Luca Cannata

Cari concittadini, il Natale è il periodo più suggestivo dell'anno. Nel rinnovare la consueta tradizione del messaggio di auguri, ritengo giusto riflettere sui 4 anni e mezzo passati da quando sono stato eletto alla guida del nostro paese, un paese a cui la mia attuale Amministrazione comunale sta dedicando tutte le proprie forze, con passione e determinazione. L'attenzione dell'Amministrazione comunale è stata rivolta costantemente ad individuare i bisogni della gente e a mettere in campo le misure necessarie per sostenerli, infatti, abbiamo già predisposto il piano di riequilibrio finanziario del bilancio comunale che ha contribuito a salvare le imprese del nostro comune pagando tutti i debiti che si erano ereditati dal passato. Abbiamo messo in campo una serie di provvedimenti infrastrutturali (riqualificazione del lungo mare, riqualificazione del borgo marinaro, salvaguardia delle coste, manutenzione straordinaria del centro storico e dei quartieri, etc) che senz'altro contribuiranno a dare sviluppo economico, turistico e occupazionale alla città e alle imprese.

Inoltre abbiamo messo in campo misure per il welfare sociale per dare assoluta priorità alle esigenze di assistenza e sostegno alle famiglie e ai giovani attraverso il piano di zona distretto 46. Voglio augurare, a nome mio e dell'amministrazione comunale, Buone feste alla cittadinanza tutta e a quanti ogni giorno si adoperano per il bene della nostra città.

COMMERCIALISTI Il dott. Truglio, presidente uscente dell'Ordine professionale riassume i risultati ottenuti nel suo mandato seguendo un'idea-guida: "apertura"



L'ufficio uscente di presidenza: il presidente Sebastiano Truglio, il tesoriere Giuseppe Grillo, il vicepresidente Mario Indelicato e il segretario Andrea Aiello

«Quattro anni di progetti e di traguardi raggiunti»

«Noi Commercialisti siamo esperti nel tracciare i bilanci, ma quando si tratta di "rendicontare" un'esperienza personale e professionale lunga quattro anni, l'elenco delle attività e delle cifre non è sufficiente ad esprimere il giusto valore dei numerosi e tutti importanti risultati raggiunti. Quando c'è tanto da raccontare e ricordare, l'emozione entra sempre in gioco e non si trovano mai le parole adatte per commentare il proprio operato». Sebastiano Truglio con la fine del 2016 conclude il suo mandato alla presidenza dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Catania iniziato nel 2013, e lo fa con sorriso e fierezza, e soprattutto con la consapevolezza di chi ha mantenuto l'impegno dichiarato ai propri colleghi. Prima di delineare a grandi linee il percorso intrapreso in quest'ultimo quadriennio, e di analizzare la forte svolta sociale che ha caratterizzato la vita degli studi professionali, Truglio ha citato subito i quattordici «compagni di lavoro» che hanno composto il Consiglio direttivo, «il vero e proprio fautore, attivo, concreto e innovativo, delle politiche portate avanti a sostegno dei duemila iscritti all'Albo etneo». A comporlo: il vicepresidente Mario Indelicato, il segretario Andrea Aiello, il tesoriere Giuseppe Grillo, e i consiglieri Giovanna D'Amico, Sebastiano Impalomeni, Roberto La Fico, Alberto Leone, Fabrizio Leotta, Rosario Marino, Marcello Murabito, Giovanni Piccin, Concetto Raccuglia, Maurizio Stella, e Giorgio Sangiorgio, il nuovo presidente eletto per il 2017/2020.

Presidente Truglio, i numeri delle attività e degli strumenti dell'Ordine da lei guidato indicano palesemente una crescita positiva in tutti i settori: dalla formazione alla comunicazione, dal rapporto con altri enti istituzionali a quello con la comunità territoriale, dall'immagine pubblica alle iniziative interne. Come avete raggiunto tutti questi traguardi?

«C'è una parola che può spiegare questo obiettivo rafforzamento della categoria nel nostro territorio, "apertura". Innanzitutto della nostra funzione professionale: è ormai chiaro che non siamo più soltanto gli esperti di fisco e contabilità, ma siamo utili al Paese in diversi settori e aspetti, basti pensare al lavoro presso gli enti pubblici o l'autorità giudiziaria. Affianchiamo le imprese in tutte le loro fasi di vita, contribuendo in maniera incisiva allo sviluppo del tessuto economico della società. Siamo mediatori, gestori della crisi, impegnati nel settore sociale. Il nostro punto di forza è stato quindi quello di "aprirsi" e aprire tutto questo – per richiamare appunto il concetto iniziale – sia ai propri iscritti che ai cittadini. E non si è trattata solo di un'apertura metaforica e astratta, ma anche reale e fisica. Tra i primi eventi a cui ho partecipato in qualità di presidente ricordo proprio l'inaugurazione dei nuovi locali della sede, in via Grotte Bianche a Catania. Da lì l'Ordine si è af-

La sede di via Grotte Bianche è la "Casa di tutti gli iscritti". Innovativa l'apertura degli Sportelli Inps e Riscossione Sicilia. Impegno con scuole e Università per formare le nuove generazioni



Il dott. Sebastiano Truglio

fermato sempre più come la "Casa di tutti gli iscritti", come punto di riferimento per la nostra grande famiglia di professionisti. E per consolidare questo sentimento negli ultimi anni abbiamo voluto rinnovare le tradizioni che ci legano anche fuori dagli studi professionali, cito a proposito le celebrazioni per San Matteo, patrono della

categoria, e degli anniversari di anzianità d'iscrizione, emozionante occasione in cui i "veterani" incontrano le nuove leve. Su questo fronte non voglio poi dimenticare le attività sportive, vero e proprio momento di sana aggregazione grazie alla nostra squadra di calcio e al torneo di tennis, nonché il Comitato per le Pari Opportu-

IL NUOVO CONSIGLIO

Sangiorgio: «Consulenti strategici per aziende ed enti pubblici»

Valorizzazione della professione del commercialista, formazione e aggiornamento professionale con particolare attenzione ai giovani iscritti e ai tirocinanti, rapporti con gli Ordini della Sicilia e con il Consiglio Nazionale, diffusione della cultura d'impresa, attenzione ai territori, alle pari opportunità e all'associazionismo, sostegno agli studi professionali nel lavoro quotidiano: sono tra le principali linee programmatiche con cui Giorgio Sangiorgio si appresta a guidare, dal 2017 al 2020, il nuovo Consiglio eletto dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Catania.

«La nostra professione ha subito nel corso degli anni un significativo mutamento, potendo oggi il Commercialista rivendicare, a pieno titolo, il ruolo di consulente strategico per le aziende e per le istituzioni, proprio in virtù delle specifiche competenze economico-giuridiche, finanziarie e contabili che gli appartengono» afferma Sangiorgio. L'azione strategica su cui si punterà è quella di proseguire l'avviata attività di accreditamento della professione presso tutte istituzioni, le altre categorie professionali, la collettività in generale, la governance pubblica e i media. «Lavoreremo in gruppo e

con strumenti innovativi – ha detto Sangiorgio – per potenziare il ruolo dei commercialisti nel contesto in cui operiamo che ci obbliga a un percorso di formazione e aggiornamento continuo nelle varie aree che caratterizzano la nostra professione».

Sotto la sua presidenza comporranno il Consiglio direttivo: Marilù Fragalà, Alberto Leone, Maurizio Stella, Rosario Marino, Marcello Murabito, Daniele Virgillito, Fabrizio Leotta, Marta Privitera, Giovanni Privitera, Daniele Incardona, Dario Carmelo Scelfo, Antonio Pogliese, Alfredo Accolla e Salvatore Virgillito. Il collegio dei revisori sarà composto da Giovanni Piccin (presidente), Carolina Faro e Simonetta Maria Murolo (revisori effettivi), Silvia Molina e Massimo Riccardo Costanzo (revisori supplenti).



Il dott. Giorgio Sangiorgio

nità, da poco istituito ma di cui si stanno già raccogliendo i primi significativi frutti».

Non solo dichiarazione dei redditi e cartelle esattoriali quindi, l'Ordine di Catania ha trovato la propria unità nella condivisione del ruolo sociale che ricopre.

«Le iniziative per creare affiatamento tra i colleghi sono naturalmente la parte più personale del processo di apertura di cui parlavo. La compattezza del nostro Ordine si è mostrata soprattutto nel lato tecnico, nel dialogo – altro termine che implica lo spirito di "apertura" – sia con tutte le altre categorie professionali che con gli altri enti territoriali, a partire da quelli vicini al nostro ambito lavorativo. Qui non posso nascondere il mio orgoglio per un progetto che ha rappresentato in Sicilia una novità assoluta: l'istituzione degli sportelli Inps e Riscossione Sicilia presso la sede dell'Ordine. Una collaborazione importante sia per i commercialisti che per i funzionari degli uffici, ma soprattutto per i cittadini, poiché la risoluzione delle problematiche su previdenza e riscossione continua a registrare una percentuale altissima. Sul fronte delle sinergie istituzionali non è mancato il produttivo rapporto con l'Università etnea, sia attraverso il protocollo d'intesa per l'attivazione del tirocinio obbligatorio durante l'ultimo anno del corso di laurea, sia attraverso la consulenza agli startupper per la redazione del business plan. Esperienze di servizio alla società che ci hanno consentito anche di alimentare il dialogo con le giovani generazioni, a cui abbiamo dedicato negli anni diverse attività, in primis il supporto ai tirocinanti. Non è di certo questa la sede per passare in rassegna tutte le iniziative, o per menzionare gli altri protocolli d'intesa che testimoniano l'impegno dell'Ordine su questo e altri ambiti, voglio però affermare che abbiamo investito con volenteroso coraggio per il successo di progetti comuni e condivisi a beneficio del territorio».

Tra i progetti realizzati ha attirato un forte interesse della comunità l'Organismo di Composizione della Crisi da Sovraindebitamento che, insieme a quello di Mediazione Civile, costituisce un importante braccio operativo dell'Ordine. Qual è la loro funzione?

«Riprendo anche qui il filo conduttore per affermare che i due Organismi sono il nostro massimo segnale di apertura alle esigenze dei cittadini. Con quello di Composizione della crisi aiutiamo concretamente i soggetti meritevoli a liberarsi dai debiti; mentre con quello di Mediazione svolgiamo un ruolo decisivo nella risoluzione delle controversie. Sono la più alta espressione della nostra responsabilità professionale all'interno della società, insieme a un altro progetto a cui tengo molto e rivolto alle scuole superiori: "Ti presento il Commercialista". Negli ultimi mesi abbiamo incontrato gli studenti delle ultime classi per far conoscere loro la nostra professione e la sua utilità. Crediamo che sia un dovere, e anche un piacere, informare e formare le future generazioni di lavoratori, attivando un confronto concreto con coloro che saranno i nostri eredi».

In quali altri modi avete declinato il concetto di "apertura"?

«Primo fra tutti abbiamo valorizzato la comunicazione, sia interna che esterna, sia nei canali tradizionali che attraverso i new media. Il nostro sito è stato definito tra i migliori degli Ordini italiani, la pagina Facebook ufficiale registra continui apprezzamenti, la stampa ci considera un'importante voce dell'opinione pubblica. L'altro fronte su cui ci siamo aperti è quello fondamentale della formazione: siamo stati al passo con l'evoluzione delle discipline, spesso anticipandole, e a volte focalizzando l'attenzione su argomenti non prettamente tecnici ma utili a sottolineare nuove opportunità per la categoria. Un successo raggiunto grazie al lavoro delle Commissioni dell'Ordine e di tutti i colleghi che a vario titolo hanno partecipato. Lavoro, Enti pubblici, No profit, Deontologia, Fisco e Tributi, Imprese, Informatizzazione: sono state le grandi aree tematiche a cui abbiamo dedicato in questi quattro anni circa 3.500 ore formative, di cui una parte anche in modalità e-learning. Tutto questo è stato per me una bellissima esperienza, intensa e impegnativa come mai avrei potuto immaginare all'inizio del mio mandato. Le inevitabili difficoltà e amarezze sono state ripagate dalle altrettanto soddisfazioni e dal grande consenso e plauso che i colleghi mi hanno manifestato. Lascio il passo, come è giusto che sia, alla sapiente guida del nuovo presidente Sangiorgio con l'augurio, per questa grande famiglia, di un meritato futuro colmo di ulteriori affermazioni e soddisfazioni».

MUSEI. A CASTELBUONO UNA IMPONENTE RACCOLTA DEDICATA ALL'EROE DEI DUE MONDI

Una vita dedicata a cercare cimeli di **GARIBALDI**

Nelle Madonie aperto il Museo del Risorgimento grazie alla donazione fatta da Francesco Romeo

ANTONIO FIASCONARO

Una vita intera dedicata ad una passione coltivata fin da bambino: la storia del Risorgimento italiano e dell'epopea garibaldina. Una vita a cercare in tutto il mondo cimeli legati all'Eroe dei Due Mondi.

Protagonista di questa storia d'altri tempi è Francesco Romeo, ispettore onorario dell'Assessorato regionale ai Beni Culturali, fervido socialista e collezionista da fare invidia a tanti che si vantano di custodire nel salotto buono di casa un cimelio legato a Giuseppe Garibaldi.

E dire che Romeo è diventato "garibaldino" - se fosse vissuto nel 1860 quasi sicuramente avrebbe indossato la "camicia rossa" per partecipare con i Mille allo sbarco in Sicilia - per discendenza. Un prozio, Benedetto, infatti era un fervente garibaldino. Possedeva la celebre berretta, ma anche sciabole, tabacchiere, pistole, e altri oggetti legati al "Generale". Per anni, Francesco Romeo, andò alla ricerca di quella berretta forse abbandonata in soffitta ma, che non trovò mai, a parte altri oggetti e carte risalenti al 1860. Fu allora che decise di mettersi a "caccia" di cimeli garibaldini in diverse parti del mondo. Si vanta, addirittura, di avere una raccolta più cospicua di quella di un altro celebre collezionista



DA SEMPRE GARIBALDINO
Francesco Romeo, ispettore onorario dell'assessorato regionale ai Beni Culturali, ha speso tutta la sua vita in una originale passione: collezionare cimeli del Risorgimento ed in particolare legati all'epopea dell'Eroe dei due Mondi, Giuseppe Garibaldi

sta come Bettino Craxi. Fatto sta che, adesso alla vigilia degli 80 anni, Francesco Romeo che è stato anche sindaco ed amministratore della "sua" Castelbuono, cittadina delle Madonie, ha donato tutto il suo patrimonio di cimeli, dipinti, sculture, litografie, documenti, fotografie, bollettini - addirittura una preziosa biblioteca con mille volumi, le prime edizioni sono del 1861, fino ai giorni nostri - al suo paese, tanto che l'attuale sindaco Antonio Tumminello non si è fatto sfuggire l'occasione e, per ringraziare della grande generosità del suo concittadino, ha istituito il Museo del Risorgimento "I Viaggi" allocandolo nell'antico edificio, sede anche dell'ex Carcere, nella centralissima Piazza Margherita. Tutto il "patrimonio" culturale privato raccolto per tutta la vita durante i suoi "Viaggi" in Italia e per il mondo, è adesso custodito ed esposto in quattro sale (sala documenti, sala dipinti, sculture ed immagini, sala armi ed oggetti, sala medaglie).

Il nuovo Museo è stato inaugurato domenica 11 dicembre nel corso di una cerimonia alla quale insieme a Francesco Romeo e al sindaco Antonio Tumminello, ha tagliato il nastro anche il presidente della Regione, Rosario Crocetta.

Chi andrà a visitare il "Museo del Risorgimento", avrà anche l'opportu-



rità di poter ammirare la Torre dell'Orologio con le sue peculiari e rare caratteristiche del meccanismo che risale al 1885, rarissimo esemplare ancora esistente in Italia. C'è anche da sottolineare che questi cimeli sono stati già oggetto di due grandi esposizioni: la prima "La Sicilia tra Garibaldi e il Gattopardo" nel 2008 a Palazzo Filangeri-Cutò, conosciuto come Palazzo del Gattopardo. In quella occasione Pasquale Hamel, direttore dell'Istituzione "Giuseppe Tomasi di Lampedusa" disse: «I reperti di Romeo sono di grande valore storico e dal forte impatto emotivo, alcuni dei quali segnati dal tempo sono delle vere e pro-

prie opere d'arte, che nel complesso fanno rivivere l'epopea dell'Eroe dei Due Mondi che in Sicilia è diventato leggenda».

L'altra esposizione, tre anni più tardi, nel 2011 a Palazzo dei Normanni per iniziativa della Fondazione "Federico II". Gli oggetti che sono stati selezionati e catalogati nel "Museo del Risorgimento" di Castelbuono sono davvero unici e preziosi, molti dei quali raffiguranti Giuseppe Garibaldi che il New York Times, paragonava a George Washington, considerando l'impresa dei Mille un evento senza eguali. Sono sculture, bassorilievi, dipinti ed anche cimeli appartenuti ai

PEZZI UNICI

Nel museo sono custoditi in quattro sale, manoscritti, dipinti, monete, armi, bollettini, ordinanze, vasellame, utensili, che mettono in risalto la storia siciliana e non legata ai fasti dei garibaldini e delle "camicie rosse"

La collezione. Nella sede dell'ex carcere esposti armi, ordinanze, dipinti, vasellame e libri

componenti della spedizione e a garibaldini siciliani quali armi, cannocchiali, bussola da campo ed anche un cappello con coccarda tricolore sfioracchiato dalle pallottole nemiche. Ma vi sono pure utensili della vita di tutti i giorni che ci restituiscono sprazzi di una certa quotidianità dell'Ottocento siciliano come calamai, penne, bicchieri, coltelli. Davvero interessante, invece, è la raccolta di medaglie coniate in tempi diversi in occasione di ricorrenze celebrative di Garibaldi e dell'impresa dei Mille o della stessa Unità d'Italia.

«Sono grato all'amministrazione comunale di Castelbuono - ha detto Francesco Romeo - per avere acquisito tutto il mio patrimonio culturale legato all'epopea garibaldina realizzando il Museo del Risorgimento. La collezione dei cimeli che saranno custoditi a Castelbuono vuole essere un contributo per impedire, con la sua forza evocativa, che possa deperire o disperdersi l'antico e prezioso patrimonio d'italianità che dopo secoli trovò la sua prodigiosa sintesi nel gran Condottiero, politicamente sconfitto perché rimasto ostinatamente coerente con gli ideali di "Libertà, Popolo, Patria, Umanità", i quali non conoscono tramonto e perciò sono non solo attuali, ma anche universali».

Il sindaco della cittadina Antonio Tumminello: «Questa importante collezione può fare rivivere grandi fatti storici e riproporre i temi che rispecchiano quell'insostituibile sistema di valori etici di cui sempre più diffusamente si avverte la mancanza, valori ed ideali da offrire alla riflessione delle nuove generazioni affinché prendano coscienza del senso permanente della storia dell'Italia e della Sicilia».

...ro ottico. ... la forza e la determinazione che ti contraddistinguono nasce il primo secolo, dalla Sicilia all'Argentina e, ... amata Vittoria dove tutto è nato.

Giorno dopo giorno, grazie all'esperienza acquisita, all'aiuto di mamma e successivamente di noi quattro figli: Luigi, Salvatore, Daniela e Gianluca, i centri ottici diventano cinque.

Per il tuo percorso, per quello che ci hai insegnato e donato, oggi più che mai dedichiamo a te e mamma questo trionfo:

La Galleria del Design Giuseppe Marchi.

GIUSEPPE MARCHI GALLERIA
"Hoya partner ufficiale di Ottica Marchi"
RAGUSA - ACATE - COMISO - SCOGLITTI - VITTORIA

OTTICA Marchi® Group

CONFINDUSTRIA CATANIA L'associazione degli industriali etnei indica la direzione da seguire per far crescere le aziende e rilanciare l'economia

«Insieme per fare ripartire Catania e le sue imprese»

Fare squadra, guardare ai mercati esteri, migliorare le infrastrutture territoriali, rilanciare l'edilizia, avviare immediatamente i bandi della programmazione europea 2014-2020. È questa la "ricetta" per fare ripartire l'economia della città e ridare slancio alle imprese etnee individuate da Confindustria Catania. «Il territorio e le sue imprese escono da una crisi lunga e difficile che non è stata ancora del tutto superata - dice Antonello Biriaco, vice presidente vicario dell'associazione degli industriali -. Vediamo la luce in fondo al tunnel, ma non siamo ancora riusciti a raggiungerla».

Qual è la fotografia della nostra economia secondo Confindustria?

«Una situazione che ha ancora delle ombre e qualche luce. I presupposti per uscire definitivamente dalla crisi che ci attanaglia dal 2008 ci sono, anche se da noi il processo è più lento a causa di fattori atavici, come il gap infrastrutturale. In ogni caso possiamo dire che Catania ha saputo resistere e si vedono segnali di ripartenza anche se non possiamo essere ancora ottimisti al cento per cento. Le grosse aziende sono restiate e hanno già programmato nuovi e importanti investimenti per i prossimi anni, come nel caso della STM. A soffrire sono le piccole e piccolissime aziende, la maggior parte del nostro tessuto imprenditoriale: difficoltà di accesso al credito, burocrazia asfissiante e grande pressione fiscale sono fattori che limitano pesantemente il loro sviluppo. Infine, gli effetti del Jobs Act non hanno corrisposto pienamente le aspettative, in un primo momento gli sgravi per le assunzioni sono stati importanti, poi si sono dimezzati e per l'anno a venire non si conoscono tempi e quantità degli incentivi».

Insomma, secondo voi c'è ancora troppa incertezza?

«Per i piccoli imprenditori, ma in generale per tutti gli imprenditori, l'incertezza limita gli investimenti e mette a rischio tutta la filiera. E questa condizione deriva da diversi fattori: dalla tenuta del governo nazionale che sembra possa riprendere il cammino con una nuova determinazione verso il Sud, perché è da qui che può ripartire l'intero sistema Italia e in questa prospettiva apprezziamo molto la nascita del ministero per il Sud; da una Regione che è sempre in ritardo su tutto e che negli ultimi anni ha un po' deluso le attese degli imprenditori. Adesso, con tre anni di ri-



Antonello Biriaco, vice presidente vicario di Confindustria Catania

Puntare su internazionalizzazione e reti d'impresa. Nel 2017 Catania nel network dei digital innovation hub

tardo, finalmente stanno per partire i primi bandi della programmazione europea 2014-2020. Ci auguriamo che sia l'inizio di una nuova fase che ci permetta di sfruttare al meglio le risorse europee».

Da dove arrivano gli elementi positivi per ripartire?

«Innanzitutto il mondo confindustriale sta mettendo in campo nuovi e positivi strumenti per rafforzare le nostre imprese. Mi riferisco alle Reti d'Impresa, un progetto importante che al Nord ha avuto molto più successo che al Sud, ma che anche qui si sta affermando: mettere insieme tre, quattro, cinque aziende consente di abbattere costi, impattare di più il mercato, dare maggiori input alle agevolazioni

fiscali, facilitare l'acquisto delle materie prime, accedere più facilmente al credito. Per crescere oggi un'azienda ha due strade davanti: mettersi insieme ad altre e aumentare le proprie dimensioni o internazionalizzare, come è successo in alcuni casi di eccellenza anche qui a Catania. O naturalmente fare entrambe le cose. Ma restare soli e piccoli pone molte problematiche per essere competitivi sul mercato e per esserlo è ormai fondamentale avere una certa dimensione. Confindustria sta scommettendo su questo».

Tra i fattori che rallentano la ripresa ha citato il gap infrastrutturale. Siamo così in ritardo?

«Anche qui ci sono luci ed ombre. Da un



ro inseriti nel Patto per Catania, stanziamento confermato nell'agenda del ministro per il Sud De Vincenti, per finanziare tre interventi immediatamente cantierabili e indispensabili: ripavimentazione della rete stradale, riqualificazione della rete di illuminazione e di videosorveglianza, riqualificazione della rete idrica e di smaltimento delle acque con la ripulitura di tutti i canali in modo da evitare gli allagamenti appena piove. Questi tre interventi - che spetterebbero all'Irsap, il grande assente - darebbero già un segnale di normalità: parliamo tanto di industria 4.0, ma abbiamo una zona industriale 0.0! Questi interventi darebbero senz'altro una boccata d'ossigeno alle imprese del territorio che potrebbero realizzare i lavori. Tirando le somme, nuova darsena, ampliamento dell'aeroporto e sistemazione della zona industriale permetterebbero di non fare scappare le aziende che già ci sono e, forse, di attirarne qualcun'altra».

Basta questo?

«Le infrastrutture sono fondamentali e possono aiutare le grandi e le piccole imprese che sono riuscite a rimanere sul mercato reinvestendo in pratica quanto guadagnato prima del 2008, ma occorre aggiungere un altro ingrediente: adesso è il momento di fare ripartire l'edilizia. Riqualificazione del centro storico favorendo anche gli adeguamenti antisismici degli edifici e avvio dei lavori nell'area di Corso dei Martiri rimetterebbero in moto l'economia, perché l'edilizia è un settore fondamentale. I benefici di un'operazione del genere ricadrebbero anche su altri comparti, dal commercio al turismo. Insomma ripartirebbe tutta la città».

Lo scenario economico e sociale è dominato da profondi e rapidi mutamenti. E il mondo associativo?

«Oggi più che mai serve un gioco di squadra, dimostrando la indubbia capacità di guardare ai nostri obiettivi: stare al fianco delle imprese che devono produrre, crescere e creare benessere e occupazione. Quindi adesso è il momento di lavorare insieme e dare corso alla riforma Pesenti, una riforma importante che come tutte le riforme va fatta propria dal territorio anche se occorre un po' di tempo per metabolizzarla. D'altronde, Confindustria ha sempre dimostrato quanto sia forte lo spirito associativo che la contraddistingue e con la massima serenità farà la sua parte, garantendo come sempre servizi efficienti e innovativi alle imprese e svolgendo un ruolo importante nel determinare la crescita e lo sviluppo del territorio nel rispetto dell'etica, del dialogo e della partecipazione di tutti gli associati».

A proposito di innovazione, ci sono novità che vedono gli industriali etnei in prima linea?

«Crediamo che l'innovazione sia fondamentale per fare ripartire la città e il Sud Italia in generale. Catania sarà una delle città a far parte del network dei digital innovation hub nell'ambito del progetto lanciato da Confindustria Digitale per sostenere e promuovere la digitalizzazione delle imprese. Nel 2017, in collaborazione con il Comune, organizzeremo diversi workshop sul tema. A Catania c'è poi un indiscusso fermento di start-up tecnologiche. Noi siamo sempre stati vicini a questa realtà e intendiamo continuare ad esserlo, mettendo a disposizione delle neo imprese o degli aspiranti imprenditori, così come ai nostri associati, le nostre competenze e i nostri servizi».

UNA CARICA IN PIÙ

PER LA TUA IMPRESA!



CONFINDUSTRIA CATANIA
dal 1926

www.confindustriact.it

BENI CULTURALI. LE TANTE OCCASIONI SPRECAE PER VALORIZZARE UN IMMENSO PATRIMONIO

Siti museali e archeologici. Le difficoltà per la creazione di collegamenti e di percorsi tematici. La criticità è dovuta alla mancanza di personale strutturato che possa garantire la fruizione e la tutela del patrimonio

OTTAVIO GINTOLI

Il trend è positivo, il periodo natalizio sta contribuendo a migliorarlo, ma quanta fatica per spiegare che tra i vari siti culturali e archeologici della provincia di Siracusa possono esistere collegamenti e percorsi tematici. Ma c'è la voglia di fare bene perché il 2017 che arriva sarà importante per il capoluogo e, di riflesso, anche per le altre: si entra nel 2750° anniversario dalla fondazione della città e in tanti ci tengono a fare bella figura.

Lasciando per un attimo di lato i dati su visitatori e incassi, la sensazione per la provincia di Siracusa è che ci sia una buona e anche piuttosto completa programmazione, ma che le maggiori criticità arrivino dalle risorse esigue che si traducono anche, ma non solo, in una riduzione del personale a disposizione della Soprintendenza ai Beni culturali per agevolare e migliorare la fruizione dei 12 siti archeologici.

L'esempio lampante riguarda il museo Paolo Orsi: da mesi la dott.ssa Maria Musumeci, responsabile del polo provinciale, attende che si sblocchi la richiesta di finanziamento per completare un settore del museo di viale Teocrito che è già dedicato ad Adelfia e all'era Cristiana, e, contemporaneamente, allestirne un altro, al 2° piano, in cui raccogliere tutti i reperti storici e archeologici che raccontano la Sicilia dell'età Ellenistica. Tra questi spicca anche una testa marmorea di Ottaviano Augusto, scoperta a Centuripe nel 1938 ma di proprietà del museo siracusano, attualmente conservata (in buono stato) in un magazzino e non esposta. Il ritratto in marmo dell'imperatore romano ha viaggiato molto negli ultimi anni, prima a Bonn nel 2007 e poi ai Musei Capitolini di Roma nel 2013, adesso è in attesa di esposizione.

Situazione insolita, invece, a Noto, alla Villa romana del Tellaro, dove è sembrato di giocare a guardie e ladri e, purtroppo, alla fine hanno vinto questi ultimi. I continui furti dentro il sito, che si trova lontano dal centro storico in stile Barocco di Noto, sulla via per Pachino, hanno convinto la Regione siciliana ad imporre il biglietto gratuito per tutti i visitatori: la cassaforte della Villa è stata presa di mira più volte negli ultimi anni e per questo, in attesa di trovare una giusta soluzione (videosorveglianza? Sorveglianza notturna?), ormai si entra gratis, mandando in fumo un possibile introito di circa 70 mila euro stando ai dati 2015.

Di contro, però, c'è un'attenzione particolare nella gestione dei siti che coinvolge l'associazionismo locale, forze dell'ordine e istituzioni comunali. Un esempio, stavolta in positivo, è proprio la Villa romana del Tellaro, che ad aprile ha ricevuto la visita dei Marines americani, impegnati in alcune giornate di pulizia poco prima dell'arrivo della bella stagione. E dunque dei turisti. A Siracusa, invece, si punta forte sulle nuove generazioni. La scuola, lo studio dei primi riferimenti storici sulla città siracusana e sul vasto territorio che la circonda, diventano spunti di curiosità che muovono i più piccoli. E così a Natale alcuni alunni degli istituti comprensivi di città sono stati accompagnati al Paolo Orsi per vedere una delle Natività più antiche di sempre, quella di Adelfia, rappresentata su un bassorilievo custodito nel museo dedicato all'archeologo di Rovereto.

Come detto già all'inizio, il trend su visitatori e incassi per i siti museali che gestisce la Regione siciliana è più che positivo. Le feste, e le buone giornate, contribuiranno ad aumentare questi numeri che il Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana dovrebbe ufficializzare a metà gennaio. Le proiezioni parlano di oltre 4 milioni di visitatori registrati nell'anno solare 2016 e incassi che superano abbondantemente i 20 milioni di Euro. Numere-



SIRACUSA, turismo in crescita ma i fondi esigui sono un handicap



I LADRI A VILLA TELLARO

Sole, mare e...cultura. La Sicilia è anche questo è molti turisti cominciano a capirlo e apprezzarlo. Merito anche di chi, amministratori comunali in primis, ha capito che per destagionalizzare i flussi turistici e provare a restare competitivi sul mercato, bisogna investire sulla cultura. Oltre ai musei e ai siti a gestione regionale, fioccano appuntamenti che mischiano storia e tradizioni, folklore e qualche volta anche fede. Tra gli aspetti meno simpatici, però, vi è il problema della custodia dei siti. La Villa del Tellaro di Noto, il sito a gestione regionale che ospita i famosi mosaici in una struttura risalente all'epoca Romana, è stato più volte preso di mira dai ladri che, ogni volta, riuscivano a forzare la cassaforte e portar via gli incassi. La soluzione momentanea è stata quella di rendere l'accesso alla Villa gratuito: sorridono i visitatori, un po' meno i ladri.

ri che se confermati sarebbero decisamente diversi rispetto a quelli registrati a fine 2015, quando i visitatori totali furono 3.920 mila circa e gli incassi superarono di "soli" 400 mila Euro l'asticella dei 20 milioni. Quei dati fecero preoccupare un po' tutti perché confermavano quelli dell'anno prima: le presenze erano diminuite del 2,31% rispetto al 2014 (3.980 mila circa), ma in compenso gli incassi erano aumentati quasi del 6% (nel 2014 a stento vennero superati i 19 milioni di Euro). Andando ancora a ritroso, spulciando i dati (difficili da trovare sul sito della Regione siciliana) degli anni passati, probabilmente è stato il passaggio dal 2013 al 2014 ad avviare il trend positivo. Basti pensare che le statistiche finali del 2013 parlavano di circa 3.700 mila visitatori e incassi che si fermavano a 16 milioni di Euro. Certo, va detto che nel frattempo che alcuni siti il cui ticket di ingresso prima era gratuito poi è diventato a pagamento, ma questo poco cambia le carte in tavola e i numeri sulle tabelle consultabili sul sito della Regione siciliana: i musei dell'Isola attirano e continueranno a farlo.

Nelle statistiche parziali in cui i dati del primo semestre 2016 sono paragonati a quelli del primo semestre 2015, i siti siracusani contribuiscono all'incremento di visitatori e incassi con un +7,85% per quanto riguarda i primi, e un +2,58% per quanto riguarda i secondi. La parte del leone la fanno, manco a dirlo, l'antica Neapolis e l'Orecchio di Dionisio: nel 2015 furono registrati oltre 500 mila visitatori (su 700mila totali di tutti i siti gestiti dalla Regione siciliana in provincia) e 3,5 milioni di Euro di incassi (sui 4 milioni totali). Segno che l'an-

tica Grecia attrae e incuriosisce. Le proiezioni dovrebbero confermare questo andamento. Rispetto al primo semestre 2015, Neapolis e Orecchio di Dionisio hanno fatto registrare circa 20mila ingressi in più (e 100mila Euro), Palazzo Bellomo, sempre a Siracusa, ne ha persi solo 23 di ingressi mentre il Paolo Orsi ne ha guadagnati circa 4mila. Sono aumentati quelli al Castello Maniace (da 20mila a 27mila) mentre sono crollati quelli al Castello Eurialo: dai quasi 6mila ingressi del primo semestre 2015 ai circa 2.500 del primo semestre di quest'anno. A Palazzolo, invece, le cose sembrano andare bene: l'apertura del Museo di Palazzo Cappellani ha fruttato 1.500 ingressi fino a giugno 2016 e anche il Teatro antico ha registrato un aumento di circa 600 ingressi in più. Lieve calo, invece, per la Casa Museo Uc-

cello. Tiene bene anche la Villa Romana del Tellaro di Noto: 500 ingressi in più rispetto allo stesso periodo del 2015. I dati appena elencati, però, non tengono conto del numero degli ingressi gratuiti, per questo va detto che l'aumento degli ingressi non si traduce in un matematico aumento degli incassi. E per una analisi più approfondita, meglio attendere i dati definitivi e poi lanciarsi in commenti.

Resta comunque tanta volontà di far sposare l'immenso patrimonio culturale e archeologico siciliano coi siciliani, ma attenzione a non sottovalutare i visitatori e i turisti stranieri. Tra i più curiosi ci sono quelli che arrivano dall'Europa del Nord, quelli che si spaventano dei "nostri" 40 gradi all'ombra estivi e preferiscono visitare l'Isola con una temperatura più tenue. Scoprire i mille e forse più collegamenti che la Sicilia ha avuto nella storia un po' con tutto il resto del mondo diventa una favola a sorpresa. Solo la Sicilia, infatti, può vantare influenze e scambi culturali con praticamente tutte le altre culture che si affacciano sul mar Mediterraneo. Da quella Greca a quella Araba. Tutto quanto detto, scritto e pensato fino ad adesso, però, avviene in una regione che, purtroppo, ha ancora alcune distanze da colmare con le altre, sia italiane che europee. La questione collegamenti stradali, resta una di quelle che gioca a sfavore di questo trend positivo sulla fruizione dei beni culturali. L'esempio è piuttosto semplice: se da Palermo qualcuno decidesse un bel giorno di andare a visitare alcuni musei in provincia di Siracusa, sarebbe molto più semplice prendere un aereo da Punta Raisi e spostarsi verso Palazzo Strozzi a Firenze.

Confermato il trend positivo dei visitatori nei siti aretusei (+7,85%) con un incremento degli incassi di poco inferiore al 3 per cento

SINDACATO SCUOLA Le proposte della Gilda degli insegnanti per il nuovo anno

La politica smetta di fare esperimenti

L'ironia delle parole "La buona scuola" richiama tristemente alla mente di chi ha seguito l'evoluzione delle pseudo riforme del sistema scolastico italiano un'altra locuzione: "La buona morte". Perché la legge 107 del 2015 rappresenta una pietosa eutanasia della scuola pubblica ormai allo stato di malata terminale. È stata il colpo di grazia alla lenta agonia avviata nel lontano 1999 con la "legge dell'autonomia scolastica", processo evocato come panacea ai malanni del nostro sistema d'istruzione. In seguito ogni nuovo ministro ha messo mano al sistema scolastico stravolgendo l'architettura con convinzioni empiricamente assurde a dettati pedagogici. La categoria avrebbe fatto a meno di queste attenzioni: il denominatore comune è stato una

robusta cura dimagrante degli organici e progressiva mortificazione dello status del corpo docente. Esce rafforzato, invece, il ruolo di quel nucleo di nuova istituzione chiamato dirigenza scolastica. Il cerchio si chiude affidando al Dirigente la "chiamata diretta" dei Docenti, non più titolari ma operatori precari con incarico triennale, cooptati in base a valutazione discrezionale di "competenze" necessarie alla "sua scuola". Cultura, conoscenze, dove sono finite? Temiamo, ahimè, che nell'istituto della chiamata diretta si possano innestare ben altre motivazioni! La Gilda degli Insegnanti è nata ed opera con-



Maria Vecchio
coordinatrice provinciale

sapevole che il futuro della Scuola statale sia strettamente connesso alla qualità del personale che vi lavora. Pertanto chiede un'inversione di tendenza, che si investa seriamente sul corpo docente affinché ritrovi motivazione in un'adeguata valorizzazione sia dello status professionale che dei livelli retributivi, mai così bassi. Il 2016 ha visto la Gilda in prima linea contro provvedimenti che, spacciati per innovazioni, sono colpi di piccone al modello di scuola pubblica garantito dalla nostra Costituzione. Come il piano di reclutamento straordinario: varato per rimediare a una

situazione incancrenita e non incorrere in sanzioni dell'Europa, messo in atto in modo scriteriato, creando caos nelle scuole. Sono state assunte professionalità non sempre richieste, mentre continuano a mancare docenti di discipline fondamentali e, *dulcis in fundo*, la distribuzione territoriale è stata gestita con algoritmi errati violando norme contrattuali. È stato un anno stressante non solo per i colleghi ma anche per il sindacato che ha dovuto fare un lavoro enorme per la tutela collettiva e l'assistenza individuale. L'augurio è che finalmente si comprenda che la Scuola è un Bene di tutto il Paese. Auspichiamo che la politica smetta di utilizzare la Scuola come banco di esercitazione e che il prossimo anno porti serenità, buon senso e autorevolezza.


GILDA
DEGLI INSEGNANTI
www.gildains.it

Servizi di consulenza Lunedì Mercoledì Venerdì
ore 17.00 / 19.30

Catania
Via V. Giuffrida, 172
Tel. 095 432850 fax 095 504016
sede@gildacatania.it
www.gildacatania.it

BENI CULTURALI. IL DESTINO ANCORA INCERTO DELLA VASTA AREA ARCHEOLOGICA

Il sito più grande d'Europa, con i suoi 270 ettari, per molto tempo rimasto trascurato, potrebbe adesso essere rilanciato da una diversa e più snella gestione economica. Il triste destino del satiro di Mazara

MARIZA D'ANNA

TRAPANI. Si può fare di più, molto di più. Ed è utile ripeterlo ogni volta che si analizzano i dati sulle presenze e sugli incassi che testimoniano come e quanto vengono fruiti i beni culturali in Sicilia. Questo perché, nonostante il conforto di alcune isole felici, in generale i siti di interesse storico, archeologico e artistico soffrono. Non tutti allo stesso modo, ma soffrono. Lo ricorda Luigi Biondo, direttore del Museo regionale Conte "Agostino Pepoli" ospitato a Trapani nell'ex convento dei Padri carmelitani attiguo alla chiesa dell'Annunziata che, nonostante contenga un importante patrimonio artistico e culturale, si trova ancora molto indietro nel panorama di interesse turistico. È vero che nel primo semestre del 2006 ha registrato un lieve aumento nei paganti (2.647) ma non nelle presenze però, che sono state 12.457, mentre 9.801 sono i biglietti gratuiti; e questo rispetto allo stesso periodo del 2015 quando le presenze sono state maggiori (12.558) e i paganti di meno (2.427). «Abbiamo cercato di aprire il Museo alla città e anche ai visitatori siciliani e stranieri - dice l'arch. Biondo - organizzato mostre temporanee, incontri con le scuole, concerti e eventi di ogni tipo, ma ci scontriamo con le problematiche di sempre, il personale, i fondi e quindi le difficoltà legate alla manutenzione e alle ristrutturazioni». Per molto tempo alcune sale che ospitano tele di grandi dimensioni hanno subito infiltrazioni di acqua arrivate dai tetti e sparse sui muri e, nonostante gli appelli, gli interventi sono arrivati con grandissimo ritardo. Il museo Pepoli è uno degli esempi siciliani di patrimonio culturale e artistico poco valorizzato, nonostante ospiti una preziosissima collezione di manifattura siciliana del corallo, ceramiche, dipinti del Cinquecento, Seicento e Settecento ma anche gioielli e una sezione archeologica.

I dati della Regione dicono che complessivamente nei siti di interesse artistico culturale e archeologico della provincia, l'incremento di presenze c'è stato: gli incassi di un anno sono stati più di 9 milioni di euro contro gli 8,5 dell'anno passato a fronte di 2.017.229 presenze (più 10,50%) di cui 803 mila gratuiti e 1 milione e 207 mila paganti. Cifre che però dicono poco se non si entra nel merito delle tante e diverse problematiche che affliggono i beni culturali in questa porzione di Sicilia.

È sul patrimonio archeologico che la provincia di Trapani si dovrebbe presentare la più forte nella regione potendo contare sul Parco di Selinunte, il più grande d'Europa con i suoi 270 ettari e su cui sono puntate le attenzioni maggiori ma che, solo per raggiungere la tanto agognata autonomia, ha dovuto aspettare molto a lungo. Ed è naturale che il panorama dei beni culturali sia dominato dal Parco archeologico di Selinunte e Cave di Cusa (un sito ancora poco conosciuto ma molto suggestivo) che si pone tra gli insediamenti più importanti e meglio conservati del mondo greco e ora con l'autonomia gestionale ottenuta dalla Regione può essere soggetto attivo della programmazione territoriale ed in quest'ottica ha avviato la candidatura a patrimonio dell'Unesco. Autonomia nella gestione che significa procedure più celeri e interventi più snelli sotto la direzione dell'Ente. Porta d'ingresso nella valle del Belice, su cui punta l'amministrazione comunale di Castelvetrano e che, recentemente con l'assessore Paolo Calcara, ha partecipato ad un incontro a Sciacca, propedeutico alla presentazione di un'istanza presso il ministero per i Beni culturali per la selezione di proposte di sostegno per la valorizzazione culturale di alcune regioni del Sud, tra cui la Sicilia. L'istanza, firmata dai rappresentanti di 16 comuni della Valle del Belice, mira ad un finanziamento di 300.000 euro per la progettazione di opere ed iniziative riguardanti la cultura ed il turismo. E il Parco la vuol fare da padrone perché dal sito si vuole sviluppare l'idea "Expo Selinunte



SELINUNTE, Parco autonomo ma la gestione è un'incognita



CAVE DI CUSA SCONOSCIUTE

A 13 chilometri dal Parco di Selinunte sorgono, nel Comune di Campobello di Mazara, le Cave di Cusa, sito conosciuto da pochi ma tra i più suggestivi. Lì gli ingegneri selinuntini trovarono un banco di calcarenite compatto che servì per realizzare le parti più grandi delle opere come i capitelli e le colonne del tempio G. I blocchi di pietra si trovano in ottimo stato di conservazione e la visita al sito rimanda alla grande abilità tecnica ed organizzativa degli artigiani dell'epoca. Le cave furono in uso dal VI sec. a.C. fino alla fine della città greca, poi la conquista punica ne determinò l'interruzione e i pezzi vennero lasciati lì dove sono oggi, alcuni abbozzati altri finiti. Le Cave, benché appartengano al Parco di Selinunte, sono un sito dalle grandi potenzialità turistiche ma quasi sconosciuto, spesso chiuso, n. 2.500 visitatori in sei mesi.

Valle del Belice". Pur con tutte le problematiche legate alla difficile sorveglianza della vasta area, alla pulizia e alla diserbatura e non ultimo all'affidamento dei servizi aggiunti, finiti nel tunnel dei ricorsi amministrativi ma che consentirebbero uno stimolo maggiore alla fruizione in termini di informazione e pubblicità. Potendo contare sulla vicinanza di molti alberghi e strutture ricettive e del mare a portata di mano, il Parco ha un interesse turistico preponderante, a differenza di Segesta che è meta mirata per tour turistici o visitatori di passaggio.

Ma qualche isola felice c'è: l'ex Stabilimento Florio delle Tonnare di Favignana e Formica, esempio di sapiente recupero di archeologia industriale; un sito che ha preso il largo e calamitato l'attenzione turistica e che, nei primi sei mesi dell'anno, ha registrato 17.399 presenze (5.083 gli ingressi gratuiti) ma soprattutto un incasso di 71.076 euro che, sorprendentemente, lo pone al secondo posto dopo il Parco di Selinunte (che nel ha registrati 470 mila), addirittura prima del Museo del Satiro di Mazara del Vallo. Nei mesi estivi soprattutto, con l'isola di Favignana sempre piena di turisti e con i crocieristi che fanno tappa al porto di Trapani, l'ex Stabilimento Florio è diventato un polo di attrazione e meta fissa anche grazie alle tante iniziative (nella "Domenica gratis al museo" in un giorno ha contato 1.006 visitatori). Lo spazio di circa 32 mila metri quadrati recuperato dalla Regione, chiamato dai vecchi pescatori "Torino", riecheggiano lo stabilimento Fiat, antica tonnara tra le più grandi del Mediterraneo con annesso stabilimento per la conservazione del pesce, regala un affascinante percorso: tra antiche barche ("muciere") utilizzate per la pesca del tonno e recuperate,

spazi destinati a museo, sale multimediali con testimonianze video legate alla mattanza e alla tonnara, una ricostruzione della prima guerra punica, oltre a filmati storici dell'Istituto Luce, e un antiquarium con rostri e altri reperti archeologici ritrovati nelle isole Egadi, fanno del sito un vero unicum. E ogni anno l'aumento delle presenze testimonia che l'investimento della Regione ha dato i suoi buoni frutti.

Di contro al Museo del Satiro a Mazara del Vallo si sono registrate sempre le noti più dolenti di un ideale percorso tra i beni archeologici della provincia trapanese. Finito sotto i riflettori nazionali per un numero spropositato di personale per una sola statua ospitata in una sola stanza, non smette di far parlare anche oggi. Nei primi sei mesi ha segnato 21.928 presenze (10 mila gratuite e 11 mila paganti) per un incasso di 68

L'emblema dell'abbandono è però il Museo archeologico Lilibeo che, nei primi sei mesi del 2016, ha dimezzato le presenze e gli incassi

mila euro che non sono bastati a sopire le critiche per la gestione del Satiro danzante, "pescato" nel Canale di Sicilia nel 1997 che ancora oggi rappresenta una delle testimonianze più preziose del patrimonio sommerso recuperato al largo della Sicilia. Il suo ritrovamento e le vicende giudiziarie che seguirono con l'equipaggio del "capitan Ciccio" che lo ritrovò, hanno portato una particolare sensibilizzazione della tutela del patrimonio sommerso nel Mediterraneo. La statua bronzea databile alla fine del IV secolo a.C. e attribuita alla scuola di Prassitele è stata esposta da Palazzo Montecitorio, al Museo nazionale di Tokyo, all'Expo 2005 di Aichi, ma anche al Museo del Louvre e ora dimora nella sua sede naturale a Mazara, per tanto tempo rimasta persino senza condizionamento d'aria adeguato. Il sindaco Nicola Cristaldi più volte ha chiesto al presidente della Regione Crocetta il trasferimento della gestione del Museo del Satiro al Comune sottolineando che 25 dipendenti regionali gestiscono 200 mq ma non riescono ad assicurare l'apertura nei giorni festivi o lo fanno solo in alcune ore. Considerando poi che spesso il Comune è andato in soccorso del Museo per la pulizia dei locali o la semplice sostituzione di una lampadina.

Ma i dati che colpiscono maggiormente sono quelli relativi al Museo archeologico Lilibeo, una vasta area archeologica di Marsala che in termini di presenze turistiche ha sempre sofferto più di tutti. E quest'anno è andata forse peggio: nei primi sei mesi del 2015 gli incassi sono stati circa 28 mila euro (23 mila gratuiti e 7 mila paganti) e nel 2016 si sono dimezzati: poco meno di 13 mila euro (con 3.192 paganti e 14.286 gratuiti). Una vera disfatta.



UIL IL SINDACATO DEI CITTADINI

LA UIL AL SERVIZIO DEI CITTADINI

PER IL MONDO DEL LAVORO

U.I.L.A. Unione Italiana Lavoratori Agroalimentare - Tel. 095 2500199

U.I.M.EC. Unione Italiana Mezzadri e Coltivatori Diretti - Tel. 095 533834

U.I.L.TEC Unione Italiana della Chimica, Energia e Manifatturiero - Tel. 095 326634

FE.N.E.A.L. Federazione Nazionale Edili Affini e Legno - Tel 095 310398

U.I.L.M. Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici - Tel 095 313636

U.I.L. TRASPORTI Unione Italiana Lavoratori Trasporti - Tel 095 449653

U.I.L. Pensionati - Unione Italiana Lavoratori Pensionati - Tel. 095 312106

U.I.L.F.P.L. Unione Italiana Lavoratori Federazione Poteri Locali - Tel. 095 313880

UIL FPL MEDICI Tel. 095 312643

U.I.L. SCUOLA Unione Italiana Lavoratori Scuola - Tel. 328 2030816

U.I.L.P.A Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione - Tel. 095 321938

UILCOM Unione Italiana Lavoratori Stampa, Informazione e Cultura - Tel. 095 312106

UILCA Unione Italiana Lavoratori Credito, Esattoriali ed Assicurazioni - Tel. 095 312106

UILPOSTE Unione Italiana Lavoratori Postelegrafonici - Tel. 095-312106 Fax 095-322202

UILTUCS Unione Italiana Lavoratori Turismo, Commercio e Servizi - Tel. 095.7500641

UILTEM.P@ lavoratori Temporanei autonomi Atipici - Tel.095.312106

I NOSTRI SPORTELLI DI ASSISTENZA AI CITTADINI APERTI NELLA SEDE PROVINCIALE UIL DI VIA A. DI SANGIULIANO, 365 CATANIA

A.D.O.C. Associazione per la Difesa e l'Orientamento del Consumatore - **C.A.F** Centro Assistenza Fiscale - **UIL** No Mobbing e Stalking - **UIL** Pari Opportunità - **UFFICIO VERTENZE**

U.N.I.A.T. Unione Nazionale Inquilini, Ambiente e Territorio - **I.T.A.L.** Istituto Tutela ed Assistenza ai Lavoratori - **A.D.A.** Associazione per i Diritti agli Anziani

UFFICIO H Assistenza dei lavoratori e dei cittadini portatori di handicap

N.B.: Questi servizi sono anche disponibili in tutte le sedi periferiche UIL a Catania e provincia

CSVE Il bilancio 2016 del Centro di Servizio per il Volontariato Etneo fra nuove iniziative e consolidate attività al fianco di chi opera sul campo



I NUMERI

Il CSVE in cifre

- 650 circa le organizzazioni di volontariato servite o accompagnate
- 300 e oltre i volontari formati
- 241 consulenze prestate
- 120 le associazioni coinvolte nella progettazione sociale
- 21 reti supportate nella redazione progettuale

A fianco, la Casa del Volontariato nel quartiere di Librino, a Catania

Ascolto delle associazioni e presenza sul territorio

Il Centro di Servizio per il Volontariato Etneo chiude un anno ricco di attività e intenso per impegno. A dispetto delle difficoltà e delle incertezze che caratterizzano il Terzo Settore, il bilancio 2016 è estremamente positivo per il CSVE, ente che ha la funzione di "sostenere, promuovere e qualificare le Organizzazioni di Volontariato" nelle province di Catania, Enna, Ragusa e Siracusa. Bilancio lusinghiero non soltanto per i numeri che si sommano a consuntivo, ma anche (soprattutto) per la realizzazione degli obiettivi che si erano posti: «La direzione che seguiamo – spiega Salvo Raffa, presidente del CSVE – parte e arriva al territorio, nel quale radicarsi sempre più. Nell'ascolto delle associazioni, è stato un faro l'esito della Ricerca regionale sui bisogni del volontariato conclusa nel 2015, cui hanno risposto 600 organizzazioni su 929 censite dal CSVE».

Salto di qualità nella progettazione

E, dunque, si sono svolte attività mirate a coinvolgere volontariato giovanile e femminile, risultato in netta riduzione, e momenti di consulenza e formazione sugli aspetti fiscali e amministrativi, che appaiono poco conosciuti. Sono state

Un anno impegnativo. Dai corsi di formazione dei volontari al supporto alla progettazione sociale dalle Case del Volontariato ad Acireale e Librino sino ai protocolli per l'esecuzione penale esterna



Il presidente del CSVE, Salvo Raffa

sostenute le Odv nell'iscrizione o reiscrizione all'elenco regionale del volontariato e accompagnate nello sviluppo di competenze nella progettazione sociale, che consente un salto di qualità rispetto alle sole risorse del Fondo Speciale. E infatti nel 2016 il CSVE ha fornito supporto nella redazione e presentazione di 25 nuovi progetti, ha supportato 21 reti, ha coinvolto nel percorso progettuale 120 associazioni e 20 soggetti istituzionali fra scuole, Comuni, aziende sanitarie etc., e inserito nelle azioni di progetto da espletare oltre 2500 volontari. I progetti in atto sono sei (oltre ai 25 di cui sopra), in settori diversi tra loro: sanitario, contrasto alla povertà, minori e scuola, inte-

grazione generazionale, integrazione dei cittadini stranieri, integrazione dei diversamente abili.

Riassetto della presenza sul territorio

Ascolto delle associazioni e attenzione al territorio hanno significato riassetto della presenza sulle quattro province. Il 2016 è stato l'anno di attuazione di fondamentali passaggi: alla chiusura (al 31 dicembre 2015) della sede di Via Teseo a Catania, ha fatto seguito la valorizzazione della Casa del Volontariato di Acireale e l'apertura della Casa del Volontariato di Librino, entrambe sede degli uffici del CSVE. Una presenza più diffusa in linea con "CSVE 2.0" flessibile, leggero e ve-

loce, che con i suoi operatori è stato notevolmente presente sul territorio di competenza. Lo riprova i numeri delle attività organizzate nel 2016 a favore delle OdV: circa 650 quelle servite o accompagnate, 241 le consulenze, 244 i servizi, 11 corsi di formazione direttamente organizzati dal Centro con 38 ore complessive di formazione e oltre 300 volontari formati. Tra questi, anche quelli del settore Protezione Civile, nel quale sono stati formati 90 volontari provenienti dalle quattro province in Antincendio Rischio Elevato, organizzato con il supporto del Centro Polifunzionale dei Vigili del Fuoco di Catania; è stato co-organizzato con il Comando Provinciale di Catania il Convegno Nazionale "Le capacità resilienti in situazione di crisi ed emergenza", in collaborazione con l'ENAC e l'associazione Mayday Italia. Inoltre, è proseguita la collaborazione con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile sulla tematica della Gestione della Disabilità in situazione di Crisi ed Emergenza. Fra le varie attività di Protezione Civile, da segnalare l'esercitazione con evacuazione assistita in un centro SPRAR.

Promuovere la cittadinanza attiva

Ancora, il calendario 2016 annovera, fra le attività di promozione, la collaborazione con Corti in Cortile che ha istituito il premio per il miglior corto sociale, il Giubileo del Volontariato con la Diocesi di Acireale e quella di Nicosia, la partecipazione all'esperienza di cittadinanza attiva del "Villaggio dei beni comuni" delle scuole superiori culminata con una giornata a Palermo per la valorizzazione del volontariato giovanile, i protocolli d'intesa con gli uffici UEPE e gli incontri sul territorio per favorire l'applicazione della "messa alla prova" di soggetti, raggiunti da provvedimenti dell'autorità giudiziaria, che possono svolgere servizio in esecuzione penale esterna presso enti del Terzo Settore. Nei mesi scorsi, è stata anche realizzata e pubblicata sul sito www.csvetneo.org la Carta dei Servizi: uno strumento che permette di orientare le associazioni e facilitare l'accesso a tutte le opportunità proposte.



Verso la svolta. Il presidente Raffa: «Ma il nostro ruolo non potrà venire meno» «Legge di riforma del Terzo Settore una sfida per crescere e aggiornarsi»

Tra le attività svolte dal CSVE nel 2016, alcune hanno approfondito la riforma del Terzo Settore. Diversi incontri sul territorio sono stati infatti dedicati al tema, con l'obiettivo da un lato di rendere i volontari consapevoli sulle conseguenze derivanti dalle modifiche all'ordinamento, dall'altro lato di informare deputati e senatori sui bisogni del mondo del volontariato e così adeguare la nuova normativa in fase di discussione e formazione.

Al termine dell'iter parlamentare, la legge n. 106 del 6 giugno 2016, "Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale" è stata approvata. Già il titolo spiega la portata dell'innovazione normativa, che riordina quell'ampio campo nel quale operano i Csv e le associazioni di questi servite. E se la prevista parte applicativa affidata ai decreti delegati era ancora da definire, l'incertezza sul futuro della riforma è aumentata con la crisi del governo Renzi, che la riforma aveva voluto, e l'insediamento del nuovo governo Gentiloni, chiamato a completare l'iter. La legge intende per Terzo Settore «il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento di fi-

nalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale che, in attuazione del principio di sussidiarietà promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontarie e gratuite o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi».

A proposito dei Centri di Servizio per il Volontariato, la legge dice che «possono essere promossi e gestiti da tutte le realtà del Terzo settore, con esclusione degli enti gestiti in forma societaria, ma deve comunque essere garantita la maggioranza alle associazioni di volontariato e garantito il libero ingresso nella compagine sociale di nuove associazioni (il principio della "porta aperta") a garanzia di un necessario continuo ricambio. I centri di servizio forniranno supporto tecnico, formativo e informativo, promuoveranno e rafforzeranno la presenza e il ruolo dei volontari nei diversi enti del Terzo settore». La riforma rischia di compromettere la tenuta di un sistema che, pur tra le difficoltà, in attuazione della legge quadro sul volontariato (266/91) e della legge regionale di recepimento (22/1994), ha consentito di sostenere una rete di associazioni che tanto con-

tribuiscono al mantenimento del welfare, all'erogazione di servizi, alla risposta ai bisogni da parte del pubblico. Si potrebbero però acuire le attuali difficoltà del settore, dovute anche alla crisi economica che incide sulle fonti di sostegno e che ha determinato, come emerso nell'ultimo rapporto nazionale di CsvNet, una diminuzione costante, negli ultimi sette anni, di nuove associazioni costituite.

Sono difficoltà che il volontariato conosce e affronta. Ma che non lo fermano: «La crisi che inevitabilmente si ripercuote sul sistema e il processo di riforma del Terzo Settore – dice Salvo Raffa, presidente del CSVE – sono da vivere come una sfida per crescere e una leva per aggiornarsi. Il volontariato, alla luce degli scenari che si configurano, dovrà essere sempre più preparato e professionale, confrontarsi e interagire con gli altri soggetti del territorio, interloquire e operare sinergicamente con le istituzioni. Il lavoro del nostro Csv – conclude Raffa – va proprio in questa direzione, nella consapevolezza del ruolo fondamentale che il volontariato svolge e che non possiamo permetterci venga meno».